L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis.

Anno XLV - Vol. XLIX **Firenze-Roma, 10 Novembre 1918** FIRENZE: 31 Via della Pergola ROMA: 56 Via Gregoriana **N. 2323**

1918

Il continuo aumentare di abbonati a questo nostro periodico, sia in Italia che all'Estero, aumento anzi accentuatosi maggiormente nel periodo di guerra, ci permette, non senza qualche sacrifizio, di far fronte alle accresciute spese di stampa, e di mantenere invariata a L. 20 la quota di sottoscrizione annua per l'Italia e a L. 25 per l'Estero. A differenza quindi di quelle gazzette che hanno dovuto aumentare il prezzo di abbonamento e ridurre in modo considerevole la periodicità, L'ECONOMISTA *entra nel suo* 45mo *anno di vita immutato nel suo apprezzato cammino.*

Di ciò ringraziamo vivamente i sottoscrittori vecchi e nuovi.

Tornerebbe sommamente gradito alla Direzione dell'*Economista* di poter completare ad alcuni vecchi e fedeli abbonati, che ne hanno fatto richiesta le loro collezioni, alle quali non si è potuto provvedere perchè esauriti presso l'Amministrazione i fascicoli mancanti.

Si fa perciò cortese preghiera a coloro che possedessero i fascicoli sottosegnati, e che non volessero conservare la intera collezione di inviarli a questa Amministrazione: faranno così opera gradita agli abbonati predetti

Ecco l'elenco dei fascicoli che si ricercano:

N.	275	del	10 agosto 1879	N.	2070	del	4 gennaio 1914
»	338	»	26 ottobre 1880	»	2071	»	11 » »
»	818	»	5 gennaio 1890	»	2072	»	18 » »
»	822	»	2 febbraio »	»	2076	»	15 febbraio »
»	825	»	23 » »	»	2079	»	8 marzo »
»	829	»	23 marzo »	»	2080	»	15 » »
»	860	»	26 ottobre »	»	2083	»	5 aprile »
»	862	»	9 novembre »	»	2109	»	4 ottobre »
»	864	»	23 » »	»	2110	»	11 » »
»	869	»	28 dicembre »	»	2118	»	6 dicemb. »
»	883	»	5 aprile 1891	»	2227	»	7 gennaio 1917
»	835	»	19 » »	»	2228	»	14 » »
»	915	»	15 novembre »	»	2234	»	25 febbraio »
»	2046	»	20 luglio 1913	»	2235	»	4 marzo »
»	2058	»	12 ottobre »	»	2238	»	25 » »
»	2060	»	26 » »	»	2240	»	8 aprile »
»	2063	»	11 novem. 1913	»	2248	»	3 giugno »
»	2064	»	23 » »	»	2255	»	22 luglio »
»	2068	»	21 dicemb. »				

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

L'indirizzo operaio.

L'elasticità dei consumi con alcune applicazioni ai consumi attuali e prebellici. — F. VINCI.

Finanze di guerra.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

L'Inghilterra all'Italia. — Le Colonie francesi e la guerra.

Resoconto delle operazioni della Banca di Francia nel 1917.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Tributi diretti straordinari di guerra.

NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

Il raccolto mondiale del 1918. — Prestito degli Stati Uniti. — Tonnellaggio inglese. — Statistica comunale. — Lo sforzo finanziario della Gran Bretagna. — Valori mobiliari del mondo. — Le classi operaie inglesi. — Il bilancio finanziario di guerra degli Stati Uniti.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare — Situazione degli Istituti di emissione italiani — Situazione degli Istituti Nazionali Esteri.

Quotazioni di valori di Stato italiani — Valori bancari — Valori industriali — Borsa di Parigi — Borsa di Londra — Borsa di Nuova York — Stanze di compensazione.

Cambi all'Estero — Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 89 del Codice commerciale — Corso medio dei cambi accertato in Roma — Rivista dei cambi di Londra — Rivista dei cambi di Parigi.

PARTE ECONOMICA

L'indirizzo operaio

Chiudevamo nel passato fascicolo brevi considerazioni sulla vittoria delle nostre armi, coll'augurio che il dopo guerra avesse base su una maggiore volontà di tutti gli italiani, masse e dirigenti, di compiere il proprio dovere, nèl senso di lavorare nello insieme, assai più di quanto non si facesse prima ed ancor più di quanto la guerra ha mostrato si possa fare, ed insistevamo nella speranza che una migliore educazione delle masse potesse condurre al raggiungimento di una soluzione di somma importanza pel nostro paese, quale quella che ci incombe per superare la inevitabile crisi economica che ci attende.

È quindi col più vivo compiacimento che abbiamo seguito il Congresso degli operai metallurgici d'Italia dal quale sono uscite, anzichè le solite voci incomposte, e prive di contenuto pratico di un socialismo aggressivo ed irragionevole, delle comunicazioni che non possono non essere accolte da ogni ben pensante colla massima considerazione e colla più viva fiducia di trovarsi di fronte ad un marxismo che sa, per gradi, saviamente mirare ad una generalizzazione di un alto tenore di vita naturale e spirituale, individuale e collettiva.

Una sintesi è stata fatta delle soluzioni sindacali discusse dal Congresso ed esse risultano come segue:

1. Per nessuna ragione o pretesto, neppure per ovviare alla inevitabile disoccupazione proletaria, lo Stato deve prestarsi a prolungare artificialmente l'esistenza a quelle industrie, le quali non hanno nella loro organizzazione tecnica e nella loro orientazione verso le esigenze dei mercati di consumo la capacità a vivere ed a prosperare di vita propria. Nè le categorie operaie, per loro transitorii ed effimeri tornaconti particolaristici, devono prestarsi a propiziare a siffatte industrie le svariate forme di protezione statale, che la stessa classe operaia sconta, quale massa di contribuenti e di consumatori.

2. Le progettate compartecipazioni operaie al profitto degli imprenditori sono effimere e insidiose panacee, atte unicamente a vincolare le libertà sindacali, che, al contrario, devono essere ampliate, per rendere le funzioni del sindacato operaio sempre più efficaci al fine della socializzazione dell'industria capitalistica. I sindacati operai devono tendere alla conquista di una larga democratizzazione della fabbrica mediante il controllo con tutte le forme dell'attività industriale in rapporto agl'interessi della massa operaia, controllo affidato ai sindacati stessi.

3. È stabilita, per esperienze decisive, la irrimediabile inettitudine dell'ingerenza statale nell'avviamento e nella distribuzione della mano d'opera dell'immediato dopo-guerra. Questo delicato e arduo problema dev'essere risolto dai sindacati operai, per mezzo del loro organi adatti già in funzione, in coordinazione, per le richieste, con gli organi dei sindacati padronali.

4. È condizione essenziale e avviamento sicuro alla gestione sindacale dell'industria lo sviluppo e la generalizzazione delle attitudini tecniche ed amministrative nelle masse operaie, le quali devono tendere alla loro unione sindacale con tutti i gruppi che sono sul terreno della lotta di classe, ricusando conciliazioni e fusioni con quegli elementi, i quali durante la guerra distolsero da tale terreno gruppi di lavoratori.

Si è notato — in tutto lo svolgimento del Congresso Metallurgico — una particolare insistenza nella valorizzazione del sindacato, attribuendogli funzioni non solo di rappresentanza, ma altresì di *controllo* della massa operaia.

Ma di fronte a questo nuovo linguaggio sano ed austero che ci viene dalle masse operaie, occorre che il

capitalismo e la borghesia accedano con premura e senza diffidenza, e cessino totalmente da stolide paure e da aprioristiche condanne di ogni movimento operaio; saggio invece ed accorto ci sembra un contegno inteso a ben comprendere quel movimento ed a integrarlo, a prevenirlo quasi in tutti i punti. nei quali offre estremi provvisori o definitivi di coincidenza per un fine prossimo o lontano da conseguire.

Si avverta che se molte scorie del socialismo puro vanno cadendo, il movimento operaio rimane e la sua organizzazione si consolida e si rafforza appunto quanto più esso si monda della oppressione di principî ancor troppo fantastici, e quanto più dalle ideologie della politica scende alla discussione delle emergenti questioni pratiche del vivere sociale.

Sembra ai meno attenti osservatori che la guerra abbia determinato un vasto indirizzo di socialismo di Stato: essi si sono fermati alla considerazione dell'intervento d'imperio dello Stato nella vita economica, intervento che si esaurisce logicamente con la guerra, ma non hanno tenuto conto delle forze vive, originali, che, oltre la guerra, tenderanno ad affermarsi con insolita energia, dal duplice punto di vista concreto ed ideale.

Ma vi è un punto nel quale i lavoratori mostrano un dubbio: essi si preoccupano della capacità degli industriali a convertire con energia di grandi condottieri le industrie di guerra in industrie di pace. Un proletariato forte, essi dicono, esige come suo termine correlativo una borghesia capace di lanciarsi allo sbaraglio nella lotta per la conquista dei mercati. È questo il momento decisivo nel quale si distingueranno le industrie e gli industriali naturalmente vitali e gagliardi, da quelle e da quelli che solo vivevano per la facile e comoda protezione dello Stato, per le straordinarie agevolezze di contratti, quando tutto non può essere incerto: mano d'opera, materia prima, vendita di prodotti.

Si sente quindi che gli operai sindacati sono stanchi delle industrie che vivono di vita artificiale, degli industriali inetti; essi sentono il bisogno imperioso di una produzione robusta, ben fondata sulle leggi naturali; ben governata e intelligentemente diretta, come quella che opera nei paesi più progrediti del nostro.

Lo Stato liberale non può non vedere con simpatia questa germinazione di energie spontanee, che sono in definitiva sue, in quanto lo Stato non è un che di astratto per sè stante, ma rappresenta la suprema organizzazione giuridica e morale della società civile.

E collo Stato la Nazione tutta deve saper comprendere il supremo volere di una coalizione operaia, la quale, sebbene si pronunci con affermazioni nazionalitiche mostra tuttavia un così spontaneo e deciso miraggio di rafforzare la base economica del paese.

L'elasticità dei consumi [1]

con alcune applicazioni ai consumi attuali e prebellici.

CAP. V.

L'ELABORAZIONE DEI DATI E NUOVE APPLICAZIONI.

§ 24. Possibilità di disporre degli elementi statistici necessari per la determinazione dell'elasticità dei consumi. — § 25. Applicazione del metodo monografico alle monografie di famiglie di contadini nella Capitanata e in Puglie. — § 26. L'elasticità di consumo del pane in Italia nel periodo prebellico, e criteri da adottare per la misura di essa. — § 27. L'elasticità della domanda degl'importatori di frumento è notevolmente maggiore di quella dei consumatori. Questa è nondimeno elevata. — § 28. Essa è influenzata dal consumo di surrogati ed in ispecial modo da quello del granturco. L'indice composto di elasticità per il frumento e il granturco attenua il risultato precedente.— § 29. L'elasticità del consumo di pane in Francia nello stesso periodo era maggiore che in Italia. Differenze tra paesi ricchi e poveri. Economie e sperperi, e deduzioni che se ne traggono per il periodo di guerra. — § 30. L'elasticità del consumo di caffè in Italia è molto maggiore di quella del pane. — § 31. In Francia essa è minore che in Italia, nè molto diversa da quella del pane. — § 32. Maggiore sensibilità economica dei popoli poveri e conferme datene dalla guerra. Tendenza al livellamento di essa col crescere della ricchezza, ed al differenziamento di essa col diminuire della ricchezzza. Insegnamenti della guerra. — § 33. L'elasticità del consumo di ghiaccio in Lodi, e di gas a Torino e a Milano. — § 34. L'elasticità dell'uso di tranvie in una piccola città ed a Roma nel 1918; nella prima è molto maggiore che nella seconda: cause generali di questo comportamento ed insegnamenti pratici di esso. § — 35. L'elasticità dell'alimento carneo a Roma e a Milano; in quest'ultima città essa nel 1916 era maggiore del pane e minore del caffè.

§ 24. — Per taluni procedimenti statistici è stato ben detto che è molto più facile criticare che costruire; ma il problema che ci occupa, pur presentando notevoli difficoltà,, non ci sembra così disperatamente astruso da non permettere nuovi progressi sulla via della ricerca scientifica. Anche perchè, se gli autori, dei quali ci siamo occupati al Cap. III, trassero dal materiale disponibile quelle deduzioni ch'esso comportava, è innegabile che a ben migliori risultati possono condurre i maggiori e più diffusi elementi offerti dalle rilevazioni statistiche, di cui ormai è possibile e ben agevole disporre.

Infatti per i paesi più progrediti noi siamo già in possesso di preziosi ragguagli sull'ammontare della popolazione, l'ammontare e la distribuzione dei redditi, sui prezziall'ingrosso e al minuto, sulle variazioni del potere acquisitivo della moneta; in una parola possiamo in certa guisa conoscere, valutare e, se è il caso, eliminare dalle serie dei prezzi e dei consumi quelle categorie di fattori influenti sulle variazioni della curva di consumo, che abbiamo elencato al § 5.

Ora è mai tollerabile che, di fronte a tanta ricchezza di materiale, si debba ancora brancolare nel buio nei riguardi della soggetta materia, e rimandare ancora al futuro la trattazione di problemi, i cui dati in gran parte si presentano così facilmente accessibili?

§ 25. — Anzichè esporre astrattamente le vie che quelle rilevazioni permettono di seguire alle nostre ricerche, preferiamo farne senz'altro applicazione a talune merci, con particolare riguardo al nostro paese.

Ma, anzitutto, ci sembra che il metodo monografico del Pigou, anche esteso nel modo che abbiamo indicato al § 19, non si presti a larghe e feconde applicazioni, a causa delle difficoltà speciali di possedere quei materiali *monografici*, che oltre ad essere sufficientemente tipici, soddisfino a tutti i requisiti su cui quel metodo si basa.

Inoltre le monografie di famiglie non tengono conto per lo più — nella sommaria rappresentazione tabulare della ripartizione delle spese per gruppi di esse — della diversa composizione qualitativa e quantitativa delle famiglie rappresentate; onde una regolarità nell'andamento dell'indice da classe a classe potrebbe essere puramente accidentale, non riposando su gruppi omogenei; nè infine è sempre possibile disporre delle spese calcolate in base alle entrate complessive, di cui esse godono, anzichè ai soli salari, se si tratti di famiglie operaie.

Un solo esempio, che in qualche modo soddisfa a queste esigenze, ci è offerto da una tabella inedita, testè elaborata dalla Sezione statistico-economica dell'Ufficio storiografico della Mobilitazione, in base a talune sparse monografie pubblicate nel 1909 dal nostro Ufficio del Lavoro su alcune famiglie di contadini nella Capitanata e in Puglie; e cortesemente comunicataci dall'attuale capo di quella Sezione, Prof. Gini.

Essa è stata costruita riducendo il numero dei componenti di ciascuna famiglia in uomini adulti, applicando a tal uopo degli idonei coefficienti di riduzione relativi al sesso ed all'età; onde la spesa complessiva, e per singole voci, si riferisce univocamente a quella che si potrebbe chiamare «l'unità virile di consumo».

Sebbene le monografie non siano state raccolte tutte in un dato istante di tempo, pure non crediamo si commetta un apprezzabile errore — specie pei tempi a cui esse si riferiscono — ritenendo unico o quasi il prezzo di una stessa merce per tutte le famiglie, e nell'applicare quindi l'indice ai valori (prezzi moltiplicati per le quantità) anzichè alle sole quantità di merci consumate. Infatti, a parità di prezzo, che è anche l'ipotesi fondamentale del metodo monografico, i valori sono proporzionali alle quantità consumate, e non alterano i risultati dell'indice di elasticità.

Entrata annua per unità virile di consumo in lire	Numero di famiglie	Num. delle unità virili di consumo per ogni gruppo	Spese per unità virili di consumo in lire				
			Vitto	Abitazione	Abbigliamento	Spese volut.	Totale spese
fino a 109 . .	1-11	58	68,82	11.78	15,71	5,16	101,47
110-139 . . .	12-25	73	80,82	15,44	24,92	8 —	129,19
140-169 . . .	26-51	132	96,32	19,61	26,97	11,18	154,09
170-199 . . .	52-72	102	118,55	21,37	34,63	14,81	189,37
200-229 . . .	73-83	51	127,34	26,18	38,03	19,78	211,33
230-399 . . .	84-93	43	170,56	35,20	41,60	20,11	267,57
400 e oltre . .	94-101	34	181,11	47,91	59.47	27,79	316,12

Abbiamo dovuto raggruppare i dati in classi un poco più ampie di quelle, di cui pur potevamo disporre, allo scopo di ottenere spese parziali crescenti col crescere dell'entrata; poichè in caso contrario le ipotesi, su cui l'indice si basa, non si sarebbero avverate, ed esso sarebbe risultato privo di senso.

Notiamo, anzitutto che, a differenza degli operai inglesi, pei quali il Pigou trovò un quasi uguale ammontare di spesa destinata al vitto ed all'abbigliamento, i nostri contadini meridionali in quell'epoca, sia per il clima migliore, sia e principalmente per la minore ricchezza, destinavano a quelle due voci una percentuale di spese notevolmente diversa; onde non è affatto possibile applicare alla nostra tabella l'esempio scelto dal Pigou per il rapporto di elasticità.

D'altra parte non ci è possibile calcolare l'indice di elasticità per ogni voce, e compararlo con quelli che si ottengono in base ai dati del Pigou, sia perchè egli non dà, nè ci è possibile ottenere, i dati particolareggiati su cui condusse i suoi calcoli, sia e principalmente perchè nè per la Capitanata e Puglie, nè per l'Inghilterra noi conosciamo i prezzi medî ponderati praticati in quell'epoca pel vitto in genere, per l'abitazione, per l'abbigliamento, per le spese voluttuarie.

Non ci resta, adunque, che applicare il rapporto di elasticità [4] del Pigou, ed il rapporto medio di elasticità [5], che, in base ad esso,

(1) Vedi *L'Economista* del 3 novembre 1918, n. 2322, pag. 494.

abbiamo dedotto al § 19, alle due voci: abitazione ed abbigliamento, che presentano un'entità di spesa non molto diversa.

È risultato:

Gruppi di famiglie	$y_2 - y_1$	$y'_2 - y'_1$ / y'_1	Δ abbigl. / Δ abitaz.	$y_2 - y_1$ / y_1	$y'_2 - y'_1$ / y'_1	$\left(\frac{y_2 - y_1}{y_1}\right)^2$
1°	3.219	0.586	1.887	0.152		0.067
2°	3.700	082	0.304	0.022		0,073
3°	11.140	0.284	3.152	0.025		0.008
4°	4.450	0.098	0.436	0.022		0.051
5°	2.948	0.344	1.015	0.117		0.115
6°	16.167	0.332	5.378	0.0203		0.0037
			$\sum$	0.3583		0.3177

$$\frac{I_{\text{abbigl.}}}{I_{\text{abitaz.}}} = 1.127$$

Quest'ultima misura dimostra che in complesso le curve di consumo di ogni gruppo di famiglie considerate sono più elastiche per l'abbigliamento che per l'abitazione, il che è molto verosimile; ma i rapporti parziali degl'indici, per ogni classe, non ci rivelano una uniformità costante.

Potrà ciò dipendere dal fatto che la numerosità o la disposizione della nostra tabella non sia idonea a rivelarci l'andamento generale del fenomeno. Ma poichè, d'altra parte, non ci è stato possibile tenere altra via, non sappiamo, allo stato delle rilevazioni statistiche, a quali fecondi risultati col metodo monografico si possa pervenire.

§ 26. — Poichè, adunque, l'analisi delle serie complessive dei consumi e dei prezzi si presenta più feconda ed istruttiva, da un recente studio del nostro Ufficio di statistica agraria (1) ricaviamo i seguenti dati della produzione, del commercio e dei prezzi all'ingrosso del frumento in Italia dal 1900 al 1913. Ad essi aggiungiamo i prezzi medi del pane pagati da 43 Convitti Nazionali (2), ed, in mancanza di meglio, i numeri indici dei prezzi al minuto di 13 generi alimentari pagati da quei Convitti medesimi (3), ed i numeri indici delle condizioni economiche d'Italia, calcolati dal Mortara (3), ridotti a 100 nel 1913, dopo di essere stata eliminata l'influenza della popolazione.

Poichè solo a cominciare dal 1912 l'Ufficio di statistica agraria ha pubblicato i prezzi medi per anno agricolo, preferiamo far corrispondere al raccolto del 1900 ed ai dati del commercio internazionale del 1900-901, i prezzi del 1901, e così di seguito.

Anni	Produzione di frumento dedotta la semenza	Importazione netta dall'estero	Totale frumento prodotto e importato	Prezzi all'ingrosso compreso il dazio	Prezzi al minuto del pane di frumento	Indice dei prezzi al minuto	Indice Mortara eliminata l'influenza della popolazione
	(In milioni di quintali)			L. per q.le	L. per kg.		
1900-01	34,4	9,9	44,3	26,16	0,356	82	59
1901-02	43,6	9,3	52,9	40,30	0,345	81	61
1902-03	35,3	12,5	47,8	24,20	0,340	81	64
1903-04	49,5	7,8	57,3	24,26	0,325	80	66
1904-05	43,8	8,6	52,4	26,08	0,325	81	69
1905-06	41,7	12,2	53,9	25,15	0,334	81	75
1906-07	46,7	11,5	58,2	25,98	0,331	84	79
1907-08	46,9	4,9	51,8	29,30	0,346	85	81
1908-09	39,6	11,1	50,7	30,82	0,369	91	86
1909-10	46,1	9,2	55,3	28,53	0,380	92	89
1910-11	36,1	14,9	51,0	27,79	0,373	98	93
1911-12	46,7	11,3	58,0	31,24	0,385	100	97
1912-13	39,4	18,8	58,2	29,17	0,390	100	100

In mancanza di statistiche della quantità di pane di frumento consumata dalla popolazione italiana, possiamo proporci di misurare l'elasticità del consumo di pane in Italia:

a) attraverso quella della domanda degli importatori, nell'ipotesi che la rifletta fedelmente;

b) operando le opportune discriminazioni sui dati delle quantità disponibili, delle quali buona parte resta per molto tempo nelle mani dei produttori e degl'intermediari sotto forma di riserve.

Per discriminare i prezzi del frumento dalle variazioni dei prezzi generali e dei redditi, osserviamo anzitutto che, per gli anni in cui i redditi sono cresciuti ed i prezzi generali scemati, dal prezzi del frumento occorre eliminare sia l'incremento dei primi che la diminuzione dei secondi, poichè dall'una e dall'altra variazione i consumatori sono stati messi in grado di offrire un prezzo maggiore di quello che avrebbero offerto nelle condizioni di prima; mentre nel caso in cui i redditi siano cresciuti più dei prezzi generali, considerando che i consumatori hanno potuto offrire un prezzo maggiore, sia per l'aumento nominale del loro reddito contemporaneo a quello dei prezzi, sia per l'ulteriore incremento reale dei redditi, occorre togliere al prezzo del frumento e l'uno e l'altro aumento, al fine di ridurlo alle condizioni economiche di prima, il che equivale ad eliminare senz'altro da quel prezzo tutto l'incremento dei redditi, senza tener conto dei prezzi generali.

È da notare che, nella specie, i redditi sono certamente cresciuti in misura maggiore dei prezzi, essendo stato il nostro in generale un periodo di prosperità economica.

Ma ciò non ci autorizza a tener conto di tutto l'aumento dei redditi, poichè, così operando, verremmo ad ammettere che tutto l'aumento di essi abbia esercitato un'influenza sul consumo del pane; il che è da ritenere assurdo, appena si rifletta che tale consumo può essere solo influenzato da *quella parte* di incremento di redditi averatosi nelle classi infime della popolazione; e che quindi ad un dato prezzo la curva complessiva dei consumi si può essere innalzata solo per quell'incremento nominale e reale di redditi, di cui è venuta a godere quella parte indigente della popolazione italiana, che, per mancanza di mezzi, mangiava poco pane di frumento; onde solo di tale parziale incremento occorrerebbe discriminare il prezzo di esso. Ora è innegabile che, nel periodo esaminato, le basse categorie di popolazione abbiano goduto di un incremento reale di redditi; ma poichè, in mancanza di una misura delle variazioni della concentrazione di essi in Italia, non è agevole stabilire qual parte a quella categoria di popolazione sia da attribuire, non resta che calcolare l'indice di elasticità nelle due ipotesi estreme che tale aumento reale sia stato ad essa completamente o punto devoluto; ipotesi entro le quali deve necessariamente stare la realtà. Data la natura dell'alimento considerato, la notevole ampiezza della classe di valori che con queste ipotesi estreme si viene ad individuare, e la non breve distanza in cui i valori dell'indice, calcolati in base a quelle ipotesi impossibili, si trovano rispetto al vero valore di esso, si può pure considerare eliminata l'influenza di eventuali variazioni nella forma della curva di consumo, dovuta a variazioni di gusti o di redditi. Specie quando, com'è appunto il caso, l'indice vien calcolato in un campo di prezzi ristretto; e dove ben piccolo spostamento può produrre anche una profonda variazione nella curva complessiva di consumo. Ora gl'indici del Mortara dànno un'imagine indubbiamente ottimista dell'incremento dei redditi, essendo composti in gran parte da fenomeni riguardanti la circolazione delle ricchezze (1), mentre d'altra parte non è possibile che in questo periodo la classe della popolazione, per la quale il consumo del pane è sensibile all'aumento dei redditi, abbia veduto crescere questi ultimi solo nella misura dei numeri indici mensili dei prezzi al minuto di quei tredici generi alimentari.

Onde se noi calcoliamo i prezzi:

A) togliendo dalle serie dei prezzi del pane tutto l'incremento presentato dagl'indici del Mortara, ed inoltre la diminuzione dei prezzi generali, negli anni in cui essa ha avuto luogo;

B) togliendo dalle serie medesime solo l'incremento dei prezzi generali negli anni in cui essi aumentano, o aggiungendo il decremento di essi negli anni di depressione dei prezzi stessi, al fine di aver sempre un medesimo prezzo reale;

veniamo a calcolare due valori estremi di indici ancora più distanti dal vero valore cercato di quanto in ogni ipotesi si possa ammettere, ed entro i quali dovrà *necessariamente* trovarsi l'indice di elasticità del consumo; tranne, s'intende, il caso — di cui poi ci occuperemo — di perturbazioni dovute a merci rivali.

(*Continua*). F. VINCI.

(1) *Il Frumento in Italia, Produzione, consumo, prezzi. Supplem. alle Notizie periodiche di statistica agraria*, 1914.

(2) *Annuario statistico italiano* del 1912, p. 138; e del 1914, p. 216.

(3) In *Giornale degli Economisti*, febbraio 1914 (pag. 20 dell'estratto). Poichè le serie riportate in questo studio cit. vanno sino al 1912, abbiamo ottenuto il dato del 1913 aumentando quello del 1912 della percentuale d'incremento presentata dal dato di tutto l'anno 1912 (119.9) rispetto al dato del 1913 (123.7) dell'indice mensile poscia pubblicato dal detto *Giornale* nel 1913; ed eliminando l'influenza della popolazione.

Il fatto che questi ultimi indici sono mediane, mentre quelli per gli anni precedenti sono medie geometriche, non influisce sulla misura e l'andamento di essi.

Finanze di guerra.

Chiunque abbia seguito, comprendendone il carattere e la portata, i fenomeni monetari e finanziari derivati dalla guerra all'estero e presso di noi, deve compiacersi del modo col quale il nostro paese seppe finora uscire dalla durissima prova. Senza voler riconoscere con ciò che nulla vi sia da criticare nell'opera finanziaria del Governo, che non mancarono talvolta incertezze d'indirizzo, le quali, d'altronde, si giustificano con la novità e gravità dei problemi che si trattava via via di risolvere, noi pensiamo che fatalmente gli avvenimenti e le circostanze, anche in materia di finanza, segnarono, in Italia e fuori, la via da seguire volta a volta, e non consentirono l'applicazione di speciali metodi e sistemi, i quali poi avrebbero dovuto esser fondati sull'esperienza delle guerre passate, così diverse, in tutte le loro caratteristiche e conseguenze, da quella degli ultimi quattro anni, e, sopratutto, per l'entità dello sforzo finanziario da compiersi dai belligeranti.

Chi avrebbe supposto in Italia, nel giugno 1914,

(1) La dimostrazione di questa asserzione, anche per via dei dati della ricchezza fondiaria italiana, può vedersi in C. GINI, *L'ammontare e la composizione della ricchezza delle nazioni*, 1914, p. 563.

quando l'esercizio si chiudeva con una spesa di 3150 milioni di lire, che appariva già cospicua, che con l'anno finanziario seguente, si dovesse salire a più di 5 miliardi e mezzo; nel 1915-16 a quasi 11 miliardi, nel 1916-17 a oltre 18 miliardi, nel 1917-18 a più di 26 miliardi? Che, quindi, nei 51 mesi a tutto settembre scorso, invece dei normali 13 miliardi, ne sarebbero spesi quasi 65, pari all'uscita globale di un ventennio del tempo di pace?

Pure il miracolo è un fatto compiuto nonostante la evidente inferiorità del nostro paese in confronto della apparentemente più robusta compagine economico-monetaria degli altri belligeranti.

È noto come fu fatto fronte a questa maggiore spesa di circa 52 miliardi, più esattamente 51.873 milioni. Anzitutto avemmo, in cifra rotonda, un aumento di 47 ½ miliardi nell'importo nominale del debito pubblico al quale concorrono 13.040 milioni, in lire-oro, di prestiti all'estero, un aumento di 8814 milioni di lire nei buoni del Tesoro ordinari, un aumento nei biglietti di banca a carico del Governo per complessivi 8.425 milioni.

In realtà, di fronte alle necessità senza precedenti create dalla guerra attuale e dalle sue ripercussioni, ciascun belligerante ebbe ad adottare mezzi svariati per procurarsi le disponibilità occorrenti; prestiti a breve termine e debiti di Tesoreria, di tempo in tempo consolidati in parte in occasione delle emissioni di prestiti di guerra; emissione di biglietti di Stato, ove questi già esistevano, e anticipazioni dagli Istituti di emissione. La misura in cui ciascuna nazione ricorse ad ognuna di queste forme non dipese da un sistema architettato *ab initio*, ma dalle circostanze e, sopratutto, dalla potenzialità e dalle speciali caratteristiche economico-finanziarie di ogni singolo paese. Gli aumenti delle entrate di bilancio dovettero essere commisurati, finchè possibile, agli oneri imposti dai nuovi debiti, anzichè a pareggiare una quota cospicua delle spese di guerra, come avvenne in occasione di altri conflitti internazionali antichi o recenti.

Ad esempio l'Inghilterra provvide al costo delle guerre napoleoniche (Lire sterline 831 milioni) per il 43 per cento con nuove imposte e il 57 per cento con debiti; a quello della guerra di Crimea (Lire sterline 67 e mezzo milioni) col 53 per cento di nuove imposte e il 47 per cento di debiti: avrebbe essa potuto conservare una simile proporzione di fronte a una spesa di guerra che raggiungeva poco fa i 7.641 milioni di sterline? Essa si è limitata a ottenere dalle nuove imposte, finora, lire sterline 1.326 milioni, cioè il 17,3 per cento della spesa stessa.

Per la Francia, dove il gettito delle imposte per il periodo in esame si valuta a Franchi 22 miliardi, contro 17 miliardi per un egual numero di mesi del tempo di pace, la percentuale scende a meno di 5 per cento, calcolando la spese di guerra a 190 milioni.

Per l'Italia, a fronte della citata maggiore spesa, troviamo, che le entrate di bilancio ammontarono, nei 51 mesi al 30 settembre decorso, a poco più di 17 ⅓ miliardi, con una eccedenza di 7 miliardi rispetto a quelle che si sarebbero avute in un ugual periodo dei tempi normali: il 13,5 per cento del costo della guerra, vale a dire, fu pareggiato con nuove imposte, ciò che pone il nostro paese subito dopo l'Inghilterra, sebbene prima della guerra l'Italia stesse alla testa delle grandi Potenze per l'altezza della pressione tributaria (183 per mille, contro 110 per mille in Inghilterra e 171 per mille in Francia).

Passando agli aumenti della circolazione cartacea costituente un debito dello Stato, ai nostri 8.425 milioni di lire di biglietti fan riscontro, franchi 22 miliardi in Francia e franchi 8.111 milioni in Inghilterra: è così che fu provveduto con biglietti al 20,2 per cento del costo della guerra in Francia, al 16,2 per cento in Italia e al 4,2 per cento in Inghilterra e che essi rappresentano il 21,1 per cento del totale dei debiti di guerra in Francia, il 17,7 per cento in Italia e il 5,1 per cento in Inghilterra. E tuttociò non può non riuscire di soddisfazione per noi, che, al principio della guerra europea, pur ispirandoci al più grande ottimismo, non avremmo ritenuto capace il nostro paese di fornire, in 51 mesi, al Tesoro sufficienti mezzi da far salire il debito fruttifero interno da 15.220 a 41 e mezzo miliardi circa e di versargli 7 miliardi di maggiori entrate; consentendogli così di ricorrere a nuovi biglietti per non più 8 ⅝ miliardi.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

L'Inghilterra all'Italia. — Si è pubblicata una esposizione la quale riassume brevemente il carattere e l'estensione dell'aiuto fornito al Governo Italiano dall'Inghilterra, dopo l'entrata in guerra dell'Italia. Si deve notare che prima dell'autunno 1917, l'aiuto richiesto dall'Italia e prestato dall'Inghilterra si era limitato per la massima parte all'approvvigionamento di materie prime, acciaio, ferro carbone, ecc.

Nel 1916 non vennero forniti dall'Inghilterra all'Italia nè armi da fuoco nè munizioni, ma nel 1917 l'Inghilterra fornì 40 cannoni pesanti e di medio calibro, 70 cannoni da campagna; 155.390 bossoli vuoti per artiglierie pesanti e di medio calibro; 158.550 percussori; 64.000 colpi completi per artiglierie pesanti e di medio calibro; 167,528 colpi completi per artiglierie leggere, 213 mortai da trincea; 67.000 colpi per il munizionamento dei mortai da trincea. Una parte di bossoli vuoti andò perduta in mare; escludendo quelli persi, ne furono forniti 136.273.

Nel 1918, fino al 31 luglio, vennero forniti 120 cannoni pesanti e di medio calibro; 80 cannoni da campagna; 527.731 colpi completi per artiglierie pesanti e di medio calibro; 70.000 colpi completi per artiglierie leggere; 240.005 colpi per il munizionamento dei mortai da trincea, oltre ad accessori. Il preventivo della fornitura di colpi completi per artiglierie pesanti e di medio calibro per tutto l'anno 1918 supera i 950.000 colpi.

Dall'ottobre 1915 al dicembre 1916, l'Inghilterra fornì all'Italia 312 mitragliatrici e 9.000.000 di cartucce. Nel 1917 furono forniti 2.652 mitragliatrici, 50,000 fucili e 48 milioni 734.000 di cartucce; nel 1918, fino al 31 luglio 3.050 mitragliatrici e 17.706.560 cartucce. Sono stati presi gli accordi per la fornitura, nel corso della restante parte dell'anno, di 750 mitragliatrici e di 324.200 migliaia di cartucce.

Nel 1917 fu fornita una piccola quantità di maschere contro i gas asfissianti: dal 1° gennaio al 31 luglio 1918 se ne fornirono 1 milione 910.000.

La seguente tabella indica le quantità di ferro e di acciaio fornite all'Italia dall'Inghilterra, a partire dal 1913.

	Ferro — Tonnellate	Acciaio — Tonnellate	Totale — Tonnellate
1913	106.757	33,166	139.923
1914	91.872	23.700	115.572
1915	111.918	34.702	146.620
1916	119.253	41.565	160.818
1917	71.969	140.291	212.260
1918	22.494	87.875	110.369

(Gennaio a luglio).

Dell'acciaio mandato in Italia nel 1917, una piccola quantità andò perduta in mare; la quantità giunta a destinazione fu di 138.268 tonnellate.

I dati del 1917 non comprendono 103,637 tonnellate di ferro e 155,165 tonnellate d'acciaio, acquistate negli Stati Uniti con crediti inglesi.

Per il residuo dell'anno in corso, la Gran Bretagna sta prendendo misure per fornire 12.193 tonnellate di ferro e 23.369 tonnellate d'acciaio ogni mese.

Quanto ai metalli non contenenti ferro e varii, l'Inghilterra ne fornì all'Italia 6.954 tonnellate nel 1913, 4.862 tonnellate nel 1914; 13.804 tonnellate nel 1915; 17.387 tonnellate nel 1916; 27.117 tonnellate nel 1917 (senza contare 17.669 tonnellate acquistate negli Stati Uniti con crediti inglesi) e 5.093 tonnellate dal 1° gennaio al 31 luglio 1918.

Gli esplosivi forniti all'Italia dall'Ingilterra furono 9.319 tonnellate prima del 1917; 23.748 tonnellate nel 1917 e 60.830 tonnellate dal 7 gennaio al 31 luglio 1918.

Il combustibile fornito, compreso il carbone, il coke e il combustibile lavorato, ammontò a 10.126.490 tonnellate nel 1913, a 9.054.593 tonnellate nel 1914, a 6.100.803 tonnellate nel 1915, ed a 6.256.260 tonnellate nel 1916.

I dati per il coke ed il combustibile lavorato del 1917 e del 1918 non sono disponibili, mentre la quantità di carbone fornita nel 1917 fu di 4.206.993 tonnellate. Gli imbarchi di carbone dal 15 marzo al 14 agosto 1918, quali risultano dai rapporti del Consiglio marittimo interalleato, ammontarono a 2.363.551 tonnellate. Le relazioni del Ministero inglese del Commercio danno un totale di 1.691.144 tonnellate di carbone spedite dal 1° gennaio al 31 luglio 1918, ma questi dati evidentemente

non comprendono le quantità inviate per ferrovia attraverso la Francia.

L'Inghilterra si assume di fornire mensilmente all'Italia 254.012 tonnellate di carbone, ma la messa a disposizione dell'Italia di 355.616 tonnellate da parte della Francia, è subordinata alla possibilità che l'Inghilterra fornisca alla Francia stessa un eguale quantitativo mensile a titolo di restituzione.

Per quanto riguarda l'impiego della mano d'opera adibita alle munizioni, si calcola che il 10 per cento di lavoratori impiegati nel munizionamento siano impegnati a lavorare per gli alleati.

La quantità di viveri trasportata in Italia su navi inglesi fu di 59.947 tonnellate nel 1916, di 35.562 tonnellate nel 1917 e di 28.449 tonnellate dal 1° gennaio al 31 luglio 1918.

Della quantità di carne complessivamente importata in Italia, venne trasportata su navi inglesi il 61,8 per cento nel 1916, il 36,5 per cento nel 1917 ed il 59,3 per cento nel 1918 (da gennaio a luglio). L'ultima cifra non comprende le spedizioni di carne per l'Italia, a titolo di restituzione della carne fornita alle truppe britanniche in Italia.

Notevoli acquisti di viveri furono fatti nell'America meridionale, mediante crediti inglesi prestati all'Italia. Le quantità in tal modo acquistate furono di 95.497 tonnellate nel 1916, di 87.380 tonnellate nel 1917, e di 35.562 tonnellate nel periodo del 1° gennaio al 31 maggio 1918.

Le Colonie francesi e la guerra. — Tra le numerose delusioni che la guerra ha portato alla Germania, non c'è forse una più completa di quella procuratale dall'incrollabile lealtà delle colonie francesi. E nulla era stato negletto dalla propaganda tedesca per gettarvi il disordine: sin dal 1908 il governo tedesco di Togo cercava di sollevare gl'indigeni del Dahomey; nell'Estremo Oriente il console tedesco di Hong-Kong fomentava disordini nell'Indo-Cina. Ma specialmente nell'Africa Settentrionale — nell'Algeria, nella Tunisia e nel Marocco — gl'intrighi degli agenti del *Kaiser* si erano dati libero corso già prima della guerra: una campagna accanita e perfida era condotta contro la Francia nei centri indigeni; lo spionaggio organizzato accaparrava le agenzie di viaggio le gli alberghi; numerosi fogli erano diffusi per spingere e tribù dell'Islam alla guerra santa, proclamata dalla Turchia per istigazione di Berlino. Sin dai primi giorni delle ostilità, coi colpi di cannone tirati dalla *Goeben* e dalla *Breslau* contro i porti algerini di Bône e di Philippeville, la Germania cercava di provocare un movimento insurrezionale e di paralizzare il trasporto delle truppe coloniali dall'Algeria alla metropoli. Tutti questi maneggi fallirono dinanzi allo slancio patriottico unanime delle popolazioni indigene le quali, al primo giorno della mobilitazione, ascrissero a onore, non soltanto di non dare alcuna ragione d'inquietudine alla madre patria attaccata, ma anche di considerare la sua causa come la loro propria e di assicurarle, senza calcoli e unanimemente, come segno di riconoscenza pei servizi passati, la loro più devota e più assoluta cooperazione tanto dal lato militare quanto da quello economico e finanziario. Da ciò che diremo si potrà giudicare quale prezioso soccorso sia stato per la Francia l'aiuto spontaneo dei suoi figli d'oltre mare, quali grandi speranze questo aiuto le dia e quali doveri esso le imponga per l'avvenire.

Nel luglio 1918, ha dichiarato il ministro delle Colonie, Henry Simon, dalla tribuna del Senato, le colonie francesi avevano fornito agli eserciti 918.000 *uomini, di cui* 680.000 *combattenti effettivi e* 238.000 *lavoratori;* l'Africa Settentrionale ha contribuito per 232.000 combattenti 113.000 lavoratori reclutati e 75.000 lavoratori liberi; le vecchie colonie (Antille, Guiana, Riunione), hanno fornito 31.000 uomini; le altre colonie (Indocina, Senegalia, Madagascar) hanno dato 250.000 combattenti e 50.000 lavoratori, oltre 60.000 uomini che si stanno reclutando. Bisogna aggiungere 107.000 uomini che erano in servizio prima della guerra nei reggimenti dei tiratori algerini, senegalesi, annamiti e marocchini. Infine una nuova armata nera è in via di formazione.

L'ora non è ancor giunta di scrivere la storia gloriosa delle truppe coloniali durante la guerra: numerose citazioni all'ordine dell'armata hanno reso loro un giusto omaggio. Sulla Marna, l'Aisne, l'Yser, la Somma, a Verdun, a Salonicco, ieri ancora a Saint-Mihiel — agli ordini di capi tra i più illustri dell'armata francese, i generali Gallieni, Gouraud, Mangin, Humbert, Marchand — i reggimenti africani, particolarmente temuti dal nemico, hanno rivaleggiato di coraggio, di tenacità, di eroismo, e largamente contribuito a salvare la civiltà umana nello stesso tempo che la patria francese.

E non soltanto in Francia i figli delle sua colonie hanno voluto combattere per essa: sin dal 1914 essi hanno portato la guerra sul territorio delle colonie tedesche. Secondati da effettivi indigeni britannici, hanno conquistato in una campagna particolarmente dura, il Togo e il Camerun, cioè 855.000 chilometri quadrati. Le truppe francesi della Tunisia hanno sostenuto gl'Italiani della Tripolitania contro gli attacchi delle tribù nomadi comperate dalla Germania. Il porto tunisino di Biserta ha servito in base navale alle flotte alleate e ha permesso la ricostituzione dei reggimenti serbi raccolti prima a Corfù. Nel Marocco, l'energia indomabile, il genio organizzatore, il prestigio di capo del generale Lyautey hanno potuto, grazie alla lealtà dei capi indigeni, continuare ad estendere l'opera di pacificazione interna, fornendo nello stesso tempo alla metropoli ammirevoli contingenti marocchini che hanno compiuto in Francia gesta divenute leggendarie.

La cooperazione delle colonie non è stata meno preziosa per l'organizzazione del lavoro nelle officine di guerra. L'Indo-Cina ha fornito in numero assai importante d'operai — specialmente metallurgici — per i quali sono stati creati campi speciali di separazione a Marsiglia ed a Tolone. Il Madagascar e la Nuova Caledonia hanno seguito il suo esempio. L'Africa settentrionale ha mandato migliaia di Cabili e di manovratori messi a disposizione dei porti, degli stabilimenti industriali e dell'agricoltura.

Per la fabbricazione del materiale guerresco, il Tonchino e la Nuova Caledonia hanno spedito metalli greggi, e il Madagascar le sue gomme i suoi legni per i fucili. Nell'Algeria e nel Marocco sono state costruite officine per la fabbricazione di granate e cartucce, e l'Africa occidentale non ha cessato di fornire marinai e fuochisti alla flotta.

I paesi d'oltre mare hanno contribuito poderosamente all'approvvigionamento della metropoli tanto in derrate alimentari quanto in materie gregge. Dal principio del 1916 fino ai primi mesi del 1918, il totale delle materie gregge entrate in Francia sotto il controllo diretto del solo ministero delle colonie ammontava a 1.317.060 tonnellate, di cui 525.000 di zucchero, 284.000 di materie oleaginose, 257.000 di riso, 43.000 di grafite, 41.000 di granoturco, 28.900 di ricino, 30.000 di carne congelata e 19.000 tonnellate d'alcool per la polvere. Alla spedizione dello zucchero, del rum, del caffè, del cacao hanno contribuito specialmente le Antille e l'isola della Riunione. Le materie oleaginose sono state fornite dalla costa occidentale dell'Africa, il riso dall'Indo-Cina, la grafite, la carne conservata e il ricino dal Madagascar. Da parte sua, e sotto l'impulso illuminato dei governatori generali d'Algeria Lutaud e Jonnart, del generale Lyautey, residente al Marocco, e del signor Alapetite, residente a Tunisi, l'Africa del Nord ha messo largamente a disposizione della Francia tutte le ricchezze del suo suolo. Oltre a importantissimi invii di grano, di avena, di cereali, l'Algeria ha spedito, nel 1916 e nel 1917, più di 1.400.000 montoni, d'un valore superiore ai 40 milioni di franchi. Nel 1917, la quantità di vino requisito per la guerra ha raggiunto i 2.054.013 ettolitri. Mentre, nel 1913, l'Algeria aveva mandato in Francia soltanto 778 quintali di uova, essa ne ha esportati 19.240 nel 1916 e 27.108 nel 1917. La Tunisia ha mandato le sue lane, i suoi cuoi, il suo orzo, i suoi vini, i prodotti delle sue miniere, i suoi fosfati ed una quantità d'olio d'oliva tre volte maggiore che nei tempi normali. Quanto al Marocco, dalla primavera 1915 al 31 marzo 1918, ha potuto sbarcare nei porti francesi 822.000 quintali metrici di grano, 3.350.000 quintali d'orzo, 863.000 quintali di granturco, fave ed altri cereali. Ha pure mandato alla Metropoli, dal 1915, 64.000 quintali di lana e più di 2 milioni di pelli di montone e di pecora. Infine ricorderemo le arachidi della Senegalia, il coprah della costa della Guinea, la gomma del Congo, il legno del Gabon e della Costa d'Avorio, i buoi delle savane del Soudan di cui più di 50 000 sono stati o trasportati nella metropoli o macellati sul luogo e trasformati poi in carne congelata.

Dal lato finanziario, l'aiuto coloniale s'è manifestato tanto sotto la forma ufficiale (partecipazione alle sottoscrizioni dei prestiti, obbligazioni e buoni della Difesa nazionale) quanto sotto la forma privata (sottoscrizioni alle opere di guerra e d'assistenza). Nonostante i gravi carichi e le obbligazioni d'ogni specie che provengono all'Algeria dallo stato di guerra, essa ha portato 142 milioni di franchi al prestito del 1915, 183 milioni a quello del 1916 e 172 milioni a quello del 1917. Il suo generoso

sforzo finanziario è stato sostenuto da anticipi della Banca d'Algeria che, al principio della guerra, consentendo pure un anticipo di 25 milioni alla Tunisia, e — col contributo della Banca algero-tunisina, della Compagnia Algerina e del Credito fondiario d'Algeria e di Tunisia — un anticipo di 30 milioni al Marocco, permise alle grandi colonie dell'Africa settentrionale di affrontare le gravi esigenze del loro bilancio, di partecipare ai prestiti e di mandare fondi importanti alle opere di protezione dei soldati al fronte, dei feriti e degli orfani della guerra. Nella loro regione, la Banche dell'Africa equatoriale e dell'Africa occidentale, le Banche privilegiate delle Antille e della Riunione, hanno spiegato un'azione non meno encomiabile. La Banca dell'Indo-Cina, che estende la sua azione su tutte le nostre colonie dell'Estremo Oriente, ha, d'accordo con le casse dello Stato, raccolto 20.666.370 franchi per il prestito del 1916, e 47.562.550 franchi pei quello del 1917. Nel 1915, l'Indo-Cina iscriveva spontaneamente nel suo bilancio le spese effettuate per conto del Ministero della Guerra, le quali ammontavano a 11.037.000 franchi. Nel settembte 1918, il governatore generale, Albert Sarraut, prendeva un uguale provvedimento per quanto concerne i grandi acquisti d'alcool per il servizio delle polveri. E anticipi di tesoreria per un centinaio di milioni di franchi, senza interesse, erano consentiti nella colonia per le spese della Metropoli. Infine, non paga di queste prove di solidarietà, l'Indo-Cina contribuiva alle opere d'assistenza delle vittime della guerra con 9.237.787 franchi, mentre il Madagascar ne spediva quasi cinque milioni, l'Africa occidentale tre milioni, e l'insieme delle sottoscrizioni coloniali raccolto dal Comitato di distribuzione di quest'opera ammontava il 28 giugno 1918, a 20.588.618 franchi.

Così, lungi dall'essere il segnale di una disgregazione dei vasti possedimenti extraeuropei della Francia, come lo sperava il nemico, l'aggressione germanica non ha fatto che rendere più intima, nel pericolo comune, l'unione fraterna della metropoli e delle colonie. Essa ha fatto brillare agli occhi di tutti lo spirito liberale dell'azione colonizzatrice della terza Repubblica. E, nel momento in cui la Germania, priva delle sue colonie, persegue ostinatamente il suo sogno di dominazione mondiale preparando l'uno dopo l'altro i suoi piani audaci di *Mittel-Europa* e di *Mittel-Afrika*, non sarà uno tra i minori vantaggi della guerra quello d'aver fatto sentire alla Francia tutta l'ammirevole riserva di forza e di vitalità che l'immensa popolazione e le molteplici ricchezze del suo impero coloniale sono suscettibili di assicurarle per il futuro. Disseminati dalla buona fortuna su tutte le grandi vie commerciali del mondo, i possedimenti francesi d'oltre mare saranno la base e il punto d'appoggio naturali dello sviluppo economico della metropoli. « Sorgente inesaurabile di materie gregge, ragione permanente d'attività per la Francia, — come giustamente ha detto al Senato l'on. Henry Simon, ministro delle Colonie — ecco quale dovrà essere domani l'opera delle colonie nel risorgimento nazionale ». E sforzandosi di aumentarne il valore con una politica indigena ferma e fiduciosa, con una politica economica pronta alle riforme e alle iniziative necessarie, il Governo francese non solo pagherà un debito sacro di riconoscenza, ma accrescerà pure il patrimonio della ptria e farà la Francia più grande nel mondo. Si può essere certi che non mancherà ad un tal dovere.

Resoconto delle operazioni della Banca di Francia nel 1917. (1)

Deposito di Titoli.

Alla fine dell'esercizio 1917, la situazione del nostro servizio di Deposito di titoli era la seguente:

Depositi di particolari a Parigi .	94.881	7.930.745
Depositi di particolari nelle Succursali	39.263	2.102.736
Totale . . .	134.144	10.033.481
Depositi del Sindacato degli Agenti di Cambio	70	2.202.109
Insieme . . .	134.214	12.235.590
Alla fine del 1916, la situazione era la seguente	132.585	12.619.629
Aumento	5.629	12.619.629
Diminuzione	—	384.039

Il numero dei certificati di titoli russi conservati in virtù della Convenzione del 1895 con la Russia, era di 126.455 al 22 dicembre 1917.

L'ammontare degli ordini di Borsa eseguiti per conto della nostra clientela è salito, acquisti e vendite comprese:

Nel 1916 a	fr.	416.431.800
Nel 1917 a	»	509.228.500

Il loro numero era:

Nel 1916, di . . .	93.483, per	127.062 negoziazioni
Nel 1917, di . . .	118.713, per	136.333 » »

Il totale delle anticipazioni permanenti e gratuite consentite dalla Banca di Francia allo Stato è rimasto invariato nel corso dell'esercizio, a 200 milioni, cioè:

60 milioni per la Convenzione del .		10 giugno 1857
80 » » » » » .		29 marzo 1878
40 » » » » » .		31 ottobre 1896
20 » » » » » .		11 novembre

Per la legge 17 novembre 1897, queste anticipazioni non producono più interessi.

Le anticipazioni consentite allo Stato in esecuzione delle Convenzioni dell'11 novembre 1911, 21 settembre 1914, 4 maggio 1915, 13 febbraio e 2 ottobre 1917, erano di 12 miliardi 500 milioni al 22 dicembre 1917.

Voi sapete, Signori, che le anticipazioni producono un interesse fissato all'1 %, ridotto a 87 cent ½ %. Un anno dopo la cessazione delle ostilità il rinnovo delle anticipazioni in corso non potrà effettuarsi che a un tasso del 3 %.

A termine della Convenzione del 21 settembre 1914, il supplemento d'interesse del 2 % deve essere destinato a un fondo d'ammortizzamento allo scopo di attenuare i rischi risultanti da questo portafoglio commerciale immobilizzato per la proroga delle scadenze, la rimanenza venendo eventualmente a diminuire il debito dello Stato.

Prestito ellenico.

Nel 1917 come per gli altri anni abbiamo assicurato il servizio del Prestito greco 2 ½ % oro 1898, garantito dalla Francia, Gran Bretagna a Russia. L'ammontare dei cuponi da noi pagati alle scadenze del 1° aprile e 1° ottobre, è stato:

Nel 1917, di 12.990 cuponi per . . .		fr.	405.937,50
Nel 1916, era stato di	13.122 » » . . .		410.062,50
Diminuzione	132 » » . . .	»	4.125,00

Succursali e Uffici ausiliari.

Le operazioni produttive delle Succursali e degli Uffici ausiliari hanno superato 14 miliardi di franchi.

Il servizio delle Succursali con le quali le comunicazioni sono interrotte continua a funzionare a Parigi, rue Radziwill, n° 25, dove sono installate dal 1915, e in uffici distribuiti in alcuni quartieri.

Possiamo così soddisfare alle domande dei clienti che hanno il loro conto aperto sui libri di queste Succursali.

Il numero degli uffici bancari, che nel 1897, al rinnovamento del privilegio, era di 201, è ora di 585.

Utili e Spese.

Gli utili lordi commerciali realizzati durante l'esercizio 1917 sono stati di	fr.	351.592.564,99
Le spese di amministrazione per Parigi e Succursali, comprese le spese straordinarie causate dallo stato di guerra, e particolarmente le spese di mantenimento e trasporto dei biglietti e dei contanti sono state di	fr. 48.558.295,18	
Gli ammortizzamenti delle Succursali	» 8.406.200 —	
I versamenti alle Casse Pensioni:		
1° Per la Cassa Pensioni degli impiegati . . .	» 2.000.000 —	
2° Per la Cassa-Pensioni delle Donne-Impiegate	» 1.000.000 —	
Le gratificazioni speciali accordate al Personale, le gratificazioni d'uso di fine d'anno, le gratificazioni per caro viveri, le gratificazioni per carico di famiglia agli agenti aventi uno stipendio non superiore ai 6.000 fr., le gratificazioni alle opere mutue	» 7.500.000 —	
	»	67.464.459,18
Lasciando un prodotto netto commerciale di	fr.	284.128.069,81
A questo prodotto si sono aggiunte:		
Il risconto del 2° semestre 1916	»	18.376.089.—
Il riporto a nuovo del 2° semestre 1916	»	2.770.046,44
Totale . . .	fr.	305.274.205,25

(1) Vedi *L'Economista* del 20 ottobre 1918, n. 2320, pag. 476.

Da questo totale di			fr. 305.274.205,25
bisogna dedurre :			
1° Le somme versate allo Stato, a titolo d'Imposta generale o speciale e di canone	fr.	58.328.856,36	
Alla Provvigione per rischi in corso	»	90.000.000 —	
Alla Riserva per cambiali in sofferenza	»	20.000.000 —	
A un conto	»	105.000.000 —	
2° Il risconto del 2° semestre 1917	»	3.829.538 —	
3° Il riporto a nuovo del 2° semestre 1917	»	4.085.690,21	
		»	281.244.084,5
Il saldo netto, cioè			fr. 24.030.120,68
ha permesso, in concorrenza con incassi del portafoglio della Banca			» 19.769.879,37
di distribuire agli azionisti un dividendo netto di 240 lire per 182.500 azioni			» 43.800.000.—

Il totale delle somme versate allo Stato, sotto forma di Imposte e canoni, è stato, quest'anno di 58.328.856 lire 36, cioè 243 % del prodotto netto commerciale compreso nella repartizione fatta agli azionisti.

La Convenzione conclusa il 26 ottobre u. s. con lo Stato e attualmente sottomessa al Parlamento, regola la questione del contributo speciale sui benefici realizzati durante il periodo della guerra.

Dividendi e Azioni.

Il dividendo lordo del 1° semestre 1917, è stato fissato a	fr.	126,315
Quello del 2° semestre, a	»	126.315
Cioè, per l'annata	fr.	252,63
corrispondente a un dividendo netto, imposta dedotta, di	fr.	240

ciò che fa risultare a circa 4,60 % il tasso di capitalizzazione dell'azione al suo corso attuale.

Il dividendo di 182.500 azioni della Banca è pagabile, a Parigi a 11.148 azionisti possedenti 91.856 azioni, e, nelle Succursali ed Uffici ausiliari, a 22.416 azionisti possedenti 90.644 azioni. 134.237 azioni appartengono a persone aventi la libera disposizione dei loro beni, e 48.263 a donne maritate, minorenni, interdetti, ecc. che non possono alienare i loro titoli che mediante certe autorizzazioni o formalità.

Al 22 dicembre 1917, i nostri azionisti si dividono nel modo seguente, per il numero delle azioni di cui erano titolari:

Azionisti possedenti	1 azione	11.994
»	2 azioni	7.235
»	da 3 a 5 azioni	7.456
»	da 6 a 10 azioni	3.642
»	da 11 a 20 azioni	1.807
»	da 21 a 30 azioni	695
»	da 31 a 50 azioni	401
»	da 51 a 100 azioni	228
»	più di 100 azioni	106
	Totale	33.564

Il numero dei possessori di una sola azione costituisce più del terzo del totale, e la proporzione dei possessori di una o due azioni raggiunge il 57 %.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Tributi diretti straordinari di guerra (1). — Art. 14. — I redditi derivanti:

a) da vendite di navi mercantili effettuate dopo il 1° agosto 1914 ;

b) da indennità o indennizzi per la perdita di navi mercantili riscossi dopo il 24 febbraio 1917 ;

c) dall'esercizio di navi mercantili, dal 1° gennaio 1916 in poi sono esenti dalla sovraimposta straordinaria di cui allo art. 1, a condizione che i contribuenti investano nello acquisto o nella costruzione di navi mercantili una somma quadrupla dell'ammontare della sovraimposta straordinaria di guerra che sui redditi sovraindicati sarebbe dovuta.

L'investimento deve avvenire nello acquisto di navi mercantili estere da passare alla bandiera italiana o nella costruzione di navi mercantili nei cantieri nazionali con dichiarazione di costruzione posteriore al 1° gennaio 1917. Le navi debbono entrare in effettivo esercizio sotto bandiera nazionale entro un anno dalla pubblicazione della pace se trattasi di acquisto all'estero ed entro trenta mesi se trattasi di costruzione in Italia.

Resta fermo il disposto dell'art. 16 del decreto 18 gennaio 1917, n. 145.

Art. 15. — Le disposizioni dei precedenti articoli 10 e 14 sono estese ai casi di piroscafi da carico ammessi a far parte del naviglio mercantile italiano, provenienti dalla ricostruzione di scafi di piroscafi nazionali o esteri, rimessi in condizione di navigabilità in cantieri nazionali, purchè appartengano a cittadini italiani od a Società che abbiano i requisiti indicati nel precedente art. 10 e siano classificati nel Registro navale italiano.

Le stesse disposizioni sono estese anche ai casi di rimessa in condizione di navigabilità di scafi di velieri previsti dal decreto 6 maggio 1917, n. 783.

Art. 16 — Per poter conseguire la esenzione di cui all'art. 14 occorre venga versata alla Cassa depositi e prestiti, come deposito infruttifero, una somma corrispondente alla sovraimposta dovuta. Il deposito viene intestato al contribuente che acquista o fa costruire la nave con annotazione di vincolo a garanzia della sovraimposta di guerra dovuta allo Stato.

Quando la esenzione è chiesta per redditi derivanti dalla vendita o dall'esercizio di navi mercantili il deposito deve effettuarsi al momento in cui viene in scadenza la prima rata di sovraimposta inscritta a ruolo.

Quando invece si tratta di redditi costituiti da indennizzi per perdita di navi, il deposito deve effettuarsi entro il termine di un mese dal giorno in cui viene notificata la liquidazione definitiva della sovralmposta. In questo caso si computa nel deposito la somma già versata alla Cassa depositi e prestiti dall'ente assicuratore a sensi dell'art. 13 del presente testo unico. Per la metà degli indennizzi dovuti dall'Istituto nazionale delle assicurazioni riguardo alle navi requisite o noleggiate dallo Stato resta fermo quanto dispone l'art. 9 del decreto 15 maggio 1917, n. 874.

Per i redditi dipendenti da indennità corrisposte dallo Stato a sensi del decreto 7 gennaio 1917, n. 74, modificato con l'altro decreto 17 maggio 1917, n. 845, non occorre il deposito prescritto dal presente articolo, e si procede a sensi dell'art. 32 del presente testo unico.

Se entro i termini e con le condizioni previste dall'art. 14 viene effettuato l'acquisto o la costruzione delle navi, il deposito di garanzia si svincola a favore del contribuente intestatario mediante decreto da emettersi dal ministro dei trasporti d'accordo con quello delle finanze ; nel caso di investimento delle indennità corrisposte dallo Stato il ministro delle finanze, sentito quello dei trasporti, dispone la restituzione della sovraimposta già introitata per ritenuta.

Qualora i detti termini e condizioni non siano osservati, la somma depositata viene introitata dallo Stato con decreto dei ministri stessi.

L'eliminazione definitiva dai ruoli della partita già iscrittavi e tenuta sospesa nei suoi effetti con decreto di tolleranza, potrà essere fatta in base alla prova dell'eseguito deposito alla Cassa depositi e prestiti, mediante decreto della Direzione generale delle imposte dirette, da registrarsi alla Corte dei conti, e da consegnarsi al ricevitore provinciale pel discarico suo e dell'esattore.

Art. 17. — Nei casi di accertamenti già definitivi ed iscritti a ruolo, agli eventuali sgravi di imposta e di sovraimposta che fossero dovuti in applicazione delle disposizioni dei precedenti articoli da 10 a 14, viene provveduto mediante compensazione colla imposta e sovraimposta dovute sui redditi realizzati nel periodo immediatamente successivo, ed in mancanza od insufficienza di queste, mediante apposita liquidazione di rimborso. Qualsiasi diritto a tale rimborso della imposta e della sovraimposta rimane prescritto col 31 dicembre 1919.

Art. 18. — L'accertamento del nuovo o maggiore reddito agli effetti dell'articolo 1 è demandato alle agenzie delle imposte dirette, le quali possono valersi all'uopo di tutte le facoltà loro attribuite dall'articolo 37 della legge 24 agosto 1877, n. 4021, per la imposta di ricchezza mobile.

Ai fini degli accertamenti e delle rettifiche è data facoltà agli agenti di richiedere l'esibizione e di procedere ad ispezione dei registri tanto dei privati che delle Società sotto qualsiasi forma costituite.

L'autorizzazione a valersi di tale facoltà sarà di volta in volta concessa dall'intendente di finanza della Provincia su richiesta della agenzia.

Facoltà identiche a quelle degli agenti sono date, nei casi di contestazione, alle Commissioni amministrative di cui al susseguente art. 26, alle quali non è però esteso l'obbligo di chiedere la preventiva autorizzazione dell'intendente di finanza.

Per il rifiuto o pel ritardo ad esibire i registri oltre il termine fissato od a permetterne l'ispezione, i contribuenti, privati e Società incorreranno in una penalità fissa di L. 200, oltre ad una penalità pari al terzo della sovraimposta dovuta sul reddito definitivamente accertato, da applicarsi l'una e l'altra con le modalità stabilite nel susseguente art. 25.

(1) Vedi *L'Economista* del 3 novembre 1918, n. 2312, pag. 499.

Art. 19. — Le ispezioni dei registri commerciali disposte dalle Commissioni a sensi del quarto comma dell'articolo precedente, di loro iniziativa o su richiesta dell'Amministrazione o del contribuente, saranno eseguite da un solo membro delle Commissioni provinciali, all'uopo delegato di volta in volta, col concorso di un funzionario dell'Amministrazione finanziaria designato dall'intendente di finanza e da un funzionario designato dal Ministero delle finanze per le ispezioni disposte dalla Commissione centrale.

Una copia del verbale di verifica dovrà essere rilasciata gratuitamente al contribuente.

Per le ispezioni eseguite fuori del Comune sede delle Commissioni o ad una distanza di oltre 5 chilometri dal centro abitato del Comune stesso, spetta al membro all'uopo delegato una indennità giornaliera di L. 12; al funzionario dell'Amministrazione o al membro della Commissione, che sia funzionario di Stato, la normale indennità di missione cui ha diritto in detta sua qualità. Tanto all'uno che all'altro è dovuto poi il rimborso delle spese di viaggio, ragguagliate al costo del biglietto di prima classe in ferrovia, od a L. 0,25 per ogni chilometro di via ordinaria.

Art. 20. — Il contribuente il quale chiede ed ottiene dalle Commissioni l'ispezione dei propri registri deve versare nella sezione di tesoreria della Provincia la somma di L. 200 a titolo di deposito per le spese di cui al precedente articolo.

Quando le ispezioni sono disposte dalle Commissioni di loro iniziativa od in seguito a domanda dell'Amministrazione, le spese suddette sono anticipate dallo Stato.

Le Commissioni, provvedendo sui reclami, stabiliscono anche, in relazione all'esito dei reclami stessi, a quale delle due parti ed in quali proporzioni dette spese devono far carico.

Nel caso che l'esito della ispezione dovesse portare all'abbandono della contestazione od all'accordo fra le parti, le spese sono a carico del recedente nel primo caso, e divise in parti uguali tra l'Amministrazione ed il contribuente nel secondo.

Le spese eventualmente dovute dal contribuente pei titoli suaccennati e non coperte dal deposito di cui al primo comma del presente articolo, sono date in carico all'ufficio del registro del luogo di domicilio del contribuente stesso, il quale provvede alla riscossione con le forme, modalità e termini stabiliti dal testo unico delle disposizioni di legge relative alla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato, approvato con R. decreto 14 aprile 1910, n. 639.

Le decisioni delle Commissioni provinciali sono impugnabili, anche per le sole spese, davanti alla Commissione centrale.

Il giudizio della Commissione centrale su tale materia, sia che decida in grado di appello, sia che decida su spese dipendenti da sopraluogli disposti da essa stessa, è definitivo e non suscettibile di ulteriore gravame tanto amministrativo che giudiziario.

Art. 21. — Tutti coloro, privati società ed enti morali, i quali abbiano realizzato i redditi di cui all'articolo 1, sono obbligati a presentarne dichiarazione all'agenzia delle imposte nella cui giurisdizione sono legalmente domiciliati.

Per i redditi realizzati nel 1918 le dichiarazioni devono essere presentate entro il 15 marzo 1919, per quelli realizzati nel 1919 entro il 15 marzo 1920.

Per gli enti soggetti alla imposta di ricchezza mobile in base al bilancio la dichiarazione deve essere prodotta entro dieci giorni dall'approvazione dei singoli bilanci.

Le Società, le Compagnie, i Sindacati ed i Consorzi di assicurazione debbono, in caso di perdita di navi assicurate, presentare all'agenzia delle imposte del luogo in cui hanno la loro sede, ed entro otto giorni dalla data della liquidazione dell'indennizzo, una denuncia contenente l'indicazione del nome, cognome e domicilio dell'armatore o proprietario della nave, del nome e della portata della nave stessa, nonchè dell'ammontare del valore assicurato per la nave e del relativo premio di assicurazione.

Art. 22. — Le dichiarazioni dei contribuenti, privati, società ed enti, potranno dalle agenzie essere rettificate fino al 31 dicembre dell'anno successivo a quello fissato per la presentazione delle dichiarazioni stesse, anche quando prima della scadenza di detto termine si fosse fatto luogo alla iscrizione a ruolo del reddito dichiarato.

Per le Società ed enti di cui all'art. 25 della legge 24 agosto 1877, n. 4021, per l'imposta di ricchezza mobile, il cui accertamento deve essere basato su più bilanci, per anno della dichiarazione devesi intendere quello stabilito per la presentazione della denuncia relativa all'ultimo bilancio da tenersi presente per la determinazione del reddito di guerra nei singoli periodi di accertamento dei quali all'art. 1 del presente testo unico.

Ne casi di mancata o tardiva dichiarazione, le agenzie potranno far luogo agli accertamenti ed alle rettifiche d'ufficio nel secondo anno successivo a quello in cui la dichiarazione avrebbe dovuto essere presentata.

Art. 23. — Chi ometta di presentare o presenti tardivamente la dichiarazione di cui all'art. 21, incorre in una penalità pari alla sovraimposta dovuta sul reddito definitivamente accertato in seguito alle decisioni delle Commissioni di cui al susseguente art. 26.

Chi dichiari un reddito inferiore di oltre un terzo a quello che rimanga come sopra definitivamente accertato, incorre in una penalità pari alla differenza tra la sovraimposta che sarebbe stata dovuta in base alla dichiarazione e quella definitivamente stabilita.

Quando però il reddito venga accettato col silenzio o concordato fra l'agenzia e il contribuente, la penalità per omessa, tardiva od infedele dichiarazione viene condonata.

Per la mancata presentazione delle denuncie di cui agli articoli 13 e 21, ultimo capoverso, le Società, le Compagnie, i Sindacati e i Consorzi sono passibili di una penalità di L. 1000. (*Continua*).

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Il raccolto mondiale del 1918. — Nel numero di agosto de *Bollettino di statistica agraria e commerciale* dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura di Roma, sono indicate le produzioni del 1918 per alcuni dei paesi più importanti come il Canada, gli Stati Uniti e l'India Britannica. Per il raccolto dei cereali della maggior parte dei paesi dell'emisfero settentrionale, essendo tuttora in corso i lavori di trebbiatura e di manipolazione dei prodotti, non si hanno ancora le valutazioni complete.

Frumento. — Sono leggermente modificati, in confronto alle precedenti valutazioni, i dati relativi alla produzione degli Stati Uniti; essa si calcola attualmente di 238 milioni 956.480 quintali e corrisponde al 134,9 per cento della produzione del 1917 ed al 108,5 % della produzione media pel quinquennio 1912-16. Per l'insieme dei quattro paesi pei quali si hanno i dati del 1918, ossia il Canadà, gli Stati Uniti, l'India e la Tunisia, la produzione è di 415.035.709 quintali, ossia il 120 per cento di quella del 1917 ed il 107 per cento della media nel quinquennio precedente.

Segale. — La produzione degli Stati Uniti è ora calcolata in 19.558.770 quintali, ossia rispettivamente di 128 per cento ed il 172,9 per cento delle produzioni dell'anno scorso e della media quinquennale.

Orzo. — Un lieve aumento nei dati di produzione in confronto a quelli pubblicati nel Bollettino riguardo agli Stati Uniti (quintali 50.511.040 corrispondenti al 11 per cento del 1917 ed al 115,1 per cento della media 1912-16) sicchè, complessivamente, la produzione di quest'anno degli Stati Uniti, del Canadà e della Tunisia è calcolata di 71 milioni 228.891 quintali, ossia il 120,1 per cento del 1917 ed il 128,6 per cento della media del quinquennio precedente.

Avena. — Tenendo conto della piccola modificazione in meno comunicata all'Istituto per la produzione degli Stati Uniti (quintali 207.274.200 nel 1918 ossia il 90 per cento di quella del 1917 ed il 110,2 per cento della media quinquennale 1912-16), la produzione complessiva del Canadà, Stati Uniti e Tunisia risulta di 274.790.907 quintali, corrispondente al 93,7 per cento della produzione del 1917 ed al 109,2 per cento della media quinquennale 1912-16.

Mais. — Si conosce il solo dato di produzione degli Stati Uniti che viene in questo mese indicato con una notevole diminuzione rispetto alla precedente stima: si calcola ora di 759.235.890 quintali; ossia del 5 per cento circa inferiore alla produzione del 1917 pur superando la media quinquennale 1912-16 dell'8 per cento circa.

Nello stesso Bollettino si trovano pure dati relativi alla produzione del *riso*, del *seme di lino*, delle *patate*, del *tabacco*, e del *cotone* negli Stati Uniti, produzioni che sono superiori a quelle degli scorsi ultimi anni, eccezione fatta per le patate la cui produzione è prevista inferiore all'8 per cento circa di quella del 1917.

Prestiti degli S. U. agli alleati. — I prestiti concessi dagli Stati Uniti agli alleati ammontano ora complessivamente alla somma di dollari 7.732.976.000. Il Dipartimento del Tesoro annuncia che il quarto prestito della Libertà è stato sottoscritto interamente, superando di 866.000.000 di dollari la somma richiesta. Il totale delle sottoscrizioni al Prestito fu di dollari 6.866.416.300. Il numero dei sottoscrittori fu di oltre 21.000.000 di persone.

Tonnellaggio inglese. — Sono stati pubblicati importanti dati statistici che provano il successo del sistema dei convogli. Sono state importate nella Gran Bretagna sotto scorta circa ventisei milioni di tonnellate di viveri e trentacinque milioni di tonnellate di munizioni; la perdita delle navi fu ridotta dal 10 all'uno per cento.

Nella scorsa estate di 307 navi, stazzanti un tonnellaggio complessivo di 1.466.000 tonnellate, le quali hanno trasportato il raccolto del grano argentino nella Gran Bretagna, in Italia e in Francia, non se ne è perduta che una. Dal principio del 1917 a tutto ottobre 1918 non si sono perdute che 53 navi su 57.221 che facevano trasporto di carboni in Francia.

Un solo convoglio di navi britanniche provenienti dagli Stati Uniti ha trasportato 30,000 uomini.

Il totale generale delle navi scortate tra luglio ed ottobre 1918 è stato di 85.772 e le perdite ascesero soltanto a 433.

L'insieme del traffico da e verso gli Stati Uniti per i tre primi trimestri di quest'anno è aumentato di un terzo, mentre i rischi delle perdite non erano più che la metà di quello che fossero in precedenza.

Statistica comunale. — Mentre è in corso di stampa il VII Annuario Statistico delle Città Italiane (1917-1918), la Presidenza della

Unione Statistica delle Città Italiane sta preparando un ampio studio sui *Comuni italiani durante la guerra* (1914-1919). La indagine da farsi per mezzo di questionari appositi, studiati dall'Ufficio e dal Collegio Tecnico, dovrà illustrare in chiara sintesi le condizioni e la molteplice attività dei Comuni italiani durante la guerra, dimostrando l'importanza dell'opera da essi svolta.

Entro la fine dell'anno corrente verranno spediti i primi questionari; i resultati dell'indagine, esposti in capitoli distinti riferentis alla demografia, alle finanze, alle assistenze alle spese di guerra, ai provvedimenti annonari, al costo della vita ecc. verranno pubblicati nel prossimo anno 1919 in fascicoli separati del *Bollettino*.

Siccome peraltro per la buona riuscita di quest'opera, di cui non sfuggirà il significato patriottico e civile, è condizione assoluta la reale collaborazione di tutti i capiluogo di provincia e di un numero sufficientemente grande degli altri maggiori Comuni, è necessaria una accoglienza cordiale e una diligente e pronta replica ai questionari che verranno man mano inviati e che saranno compilati con la maggiore sobrietà possibile e tenendo conto delle condizioni attuali degli uffici comunali.

Lo sforzo finanziario della Gran Bretagna. — Il credito di guerra per 700 milioni di sterline domandato da Bonar Law, ministro inglese per le Finanze, alla Camera dei Comuni è il venticinquesimo dall'inizio della ostilità. Complessivamente il Parlamento Britannico avrà votato 8.742 milioni di sterline. Ne votò 362 nei primi otto mesi della guerra: 1.420 per l'anno finanziario al 31 marzo 1916; 2.010 per il 1916-1917; 2.450 per il 1917-1918; 2.500 per il 1918-1919. Si ritiene che il venticinquesimo credito possa bastare a tutte le necessità del Paese fino al termine della smobilitazione.

Valori mobiliari del mondo. — Mentre la guerra fonde nel suo immane crogiolo miliardi su miliardi, non è senza interesse ricercare quale era, alla vigilia delle ostilità, l'ammontare della fortuna mobiliare del mondo intero o, per meglio dire, quale era l'ammontare in capitale dei valori mobiliari, nel momento in cui il cataclisma mondiale si scatenava.

La soluzione di questo importante quesito è fornita da un eminente economista, il Neymarck, il quale valuta approssimativamente a 450 miliardi di franchi l'ammontare dei valori mobiliari negoziabili che circolavano nel mondo nell'anno 1885. Dopo questa data, sempre secondo i calcoli dell'eminente economista, il portafoglio mobiliare si è gonfiato in singolari proporzioni, sorpassando gli 800 miliardi nel 1910 e raggiungendo gli 850 miliardi nel 1912.

Di questi 850 miliardi, da 625 a 675 appartengono ai sudditi dei diversi paesi, secondo la ripartizione seguente: Inghilterra da 145 a 150 miliardi; Stati Uniti, da 135 a 140; Francia, da 108 a 115; Germania, da 100 a 110; Russia da 32 a 35; Austria-Ungheria, da 25 a 26; Italia, da 18 a 20; Giappone, da 14 a 16; altri paesi, da 50 a 65.

Le classi operaie inglesi. — Il movimento operaio ingese è il più antico che esista in Europa e data dal 1792, quando Thomas Hardy, un calzolaio fondava la *London Corresponding Society* e nel corso di cinque generazioni ha precorso il movimento operaio di ogni altro paese nelle sue epiche manifestazioni; esso ha creato le Trade-Unions, il movimento cooperativo, il Partito politico, l'impulso verso un codice del lavoro e finalmente la sua organizzazione culturale, la *Workers' Educational Association* e le idee della mutua assicurazione e della legislazione sociale appaiono nella sua storia prima che in ogni altra. Ora, pur essendo esso stato sotto molti riguardi imitato in tutti gli altri principali paesi, ha ritenuto certi aspetti caratteristici che altri paesi non potevano imitare. Anzitutto esso s'è formato e sviluppato in seno ad un antico organismo nazionale provveduto d'antiche istituzioni rappresentative, le quali, pur quando non erano ancora estese, erano però estendibili a tutte le classi. Esso è quindi penetrato di spirito nazionale, non è organo, non è un nemico. Esso non s'è mai concepito semplicemente come una lotta per più alti salari e pel potere politico ed economico; s'è sempre prefisso un ideale intellettuale e morale di perfezione, sprofonda le sue radici nel movimento e nello spirito puritano e non conformista. «A nessuno, scrive il Blachford nella sua «Merrie England», uno dei più ardenti e tipici volumetti di propaganda socialista, mi sento io più indebitato che a Gesù Cristo: Egli espressamente m'ingiunge di trattar tutti gli uomini come miei fratelli». Segue da ciò un senso della dignità umana e dell'indipendenza personale che è altrove rarissima. «La gente dell'Yorkshire, scrive Carlotta Brente fin dalla metà del secolo scorso, è tanto accessibile alla persuasione, quanto refrattaria alla coazione; trattati come devono esser trattati sono veri e propri gentlemen da capo a piedi». E la cosa è vera pur d'ogni altra contea. La libertà personale, per l'operaio inglese è, per usar la frase felicissima del Graham Wallas, forse il più profondo pensatore politico inglese vivente, non altro che il senso della continua possibilità d'assumere la propria iniziativa in qualsiasi cosa; è resistenza a istituzioni rigide e troppo precise sulle quali egli non può imprimere il segno della sua individualità specifica. Egli preferisce esser sè stesso all'essere una mera unità nel più perfetto degli organismi. Le sue mirabili organizzazioni mostrano che egli non ignora la disciplina e l'organizzazione: ma mostrano anche esse che sono disciplina e organizzazione non subite, non dettate da altri, ma ideate e volute da lui; sono parte del suo «self-development». È questo un punto in cui il movimento operaio inglese differisce profondamente dal tedesco e dall'americano; la Germania e l'America hanno in gran parte foggiata la loro mano d'opera troncandone ogni relazione umana col passato, plasmandola secondo un unico tipo e un unico criterio, quello dell'efficienza economica, e cancellando ciò che ad esse repugna; di qui uno spirito nazionale in essi che è basato sulla estinzione e soppressione di tanta parte dello spirito nazionale d'ieri che il movimento operaio inglese mira invece a conservare e a sviluppare adattandolo a nuove condizioni. Studiate gli esperimenti di Owen, le opere di Henry George, di J. S. Mills ecc. e vedrete che il socialismo d'origine inglese, come del resto quello d'origine francese, non mira tanto a risolvere un problema di responsabilità e di controllo reciproco fra i vari organi dell'impresa produttiva, esso mira a introdurre il regime rappresentativo nell'industria, ripetendo, di fronte all'assolutismo dell'imprenditore capitalista, il processo che già condusse a definire la sfera del potere esecutivo in altro campo.

Il bilancio finanziario di guerra degli Stati Uniti. — Nel suo rapporto finanziario annuo il segretario per il tesoro Mac Adoo pose in rilievo la solidità del credito degli Stati Uniti e la eccellente situazione finanziaria.

Nei quindici mesi terminati alla fine del giugno 1918 il costo totale della guerra comprese le spese normali, è valutato a 13 miliardi 222 milioni di dollari. Il 31,6 per cento delle spese relative all'anno 1918 è coperto dalle imposte. Le spese del dipartimento della guerra per l'esercizio finanziario passato furono di 5 miliardi 684 milioni, dei quali 4 miliardi 412 milioni per il solo esercito e un miliardo e 688 milioni per la marina. Le anticipazioni concesse agli alleati durante il detto esercizio furono di 4 miliardi 739 milioni. Le spese previste per l'esercizio in corso comprendono 2 miliardi 78 milioni per spese negli Stati Uniti e 4 miliardi 375 milioni per anticipazioni agli alleati. Il totale dei pagamenti è di 57 miliardi, 718 milioni. Le entrate ordinarie sono previste in 6 miliardi 845 milioni. La cifra totale dei prestiti della libertà e delle economie popolari di guerra nell'esercizio in corso è valutato a 14 miliardi 168 milioni di dollari.

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS

Luigi Ravera, *gerente*.

«L'Universelle» - Imprimerie Polyglotte — Roma, Villa Umberto I.

LLOYDS BANK LIMITED, SEDE CENTRALE: 71, LOMBARD STREET, LONDRA, E.C.3.

(GIUGNO, 1918.) (Lire 25 = £1.)

Capitale Sottoscritto	Lire	782,605,000
Capitale Versato	Lire	125,216,800
Fondo di Riserva	Lire	100,000,000
Depositi, etc.	Lire	4,625,000,000
Anticipazioni, etc.	Lire	1,425,000,000

LA BANCA HA CIRCA 900 UFFICI IN INGHILTERRA E NEL PAESE DI GALLES.
Sede Coloniale ed Estero: 17, CORNHILL, LONDRA, E.C. 3.
La Banca s'incarica della rappresentanza di Banche Estere e Coloniali.

Stabilimento ausiliario per la Francia: LLOYDS BANK (FRANCE) & NATIONAL PROVINCIAL BANK (FRANCE) LTD.
Con Sedi a LONDRA (60, Lombard St.), PARIGI (3, Place de l'Opéra), BORDEAUX, BIARRITZ, LE HAVRE, MARSIGLIA e NIZZA.

1 Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	31 agosto 1918	30 settembre 1918
N. in cassa e fondi presso Ist. emis. L.	141.173.185.07	110.496.471,66
Cassa, cedole e valute »	224.948,45	3.255.511.84
Portaf. su Italia ed estero e B. T. I. »	1.407.165.310,55	1.466.491.834,22
Effetti all'incasso »	74,108.853.08	68.792.559.23
Riporti »	188.224.084,17	183.526.499,21
Effetti pubblici di proprietà »	58.184.441,86	43.363.534,68
Titoli di proprietà Fondo Previd. pers »	16.539.509,50	16.539.509.50
Anticipazioni su effetti pubblici »	9.340,472,42	9.560.636,54
Corrispondenti - saldi debitori »	997.907.325.38	988.367.964,80
Partecipazioni diverse »	27.897.499,58	26.057.793,26
Partecipazioni Imprese bancarie »	16.068.458,81	16.864.345,28
Beni stabili »	18.585.357,44	18.585.357,44
Mobilio ed imp. diversi »	1—	1—
Debitori diversi »	8.862.750—	26.057.793,26
Deb. per av. depos. per cauz. e cust. »	2.554.028.484—	2.872.559.808 |
Spese amministr. e tasse esercizio »	17.353.920.41	19.134,919,48
Totale . . . L.	5.859.255.930,88	6.071.568.233,03

PASSIVO.		
Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) L.	208.000.000—	208.000.000—
Fondo di riserva ordinaria »	41.600.000—	41.600.000—
Fondo riserva straordinaria »	39.100.000—	39.100.000—
Fondo previdenza pel personale »	17.049.202.26	17.109.841,40
Dividendi in corso ed arretrati »	2.678.625—	2.505.075—
Depositi in c. c. e buoni fruttiferi »	496.199.314,83	501.557.838.44
Accettazioni commerciali »	60.542.997,94	71.062.052,94
Assegni in circolazione »	100.231.439,80	93.358.655,30
Cedenti effetti all'incasso »	103.262.606,34	96.315,176,27
Corrispondenti - saldi creditori »	1.847.457.336,51	1.856.230.658,74
Creditori diversi »	190,267.606.34	110.291.787,89
Cred. per avallo depositanti titoli »	2.689.327.666—	2.372.559.808—
Avanzo utili esercizio 1917 »	749.144,24	749.144,98
Utili lordi esercizio corrente »	31.918.102,68	35.403.044,37
Totale . . . L.	5.859.255.930,88	5,061.568.243,38

2 Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	31 agosto 1918	30 settembre 1918
Azionisti saldo Azioni L.	3.394.500—	—
Cassa »	173.031.995,50	3.384.500—
Portafoglio Italia ed Estero »	1.294.518.763.10	190.909.252,80
Riporti	214.346.870—	1,272.429.634,65
Corrispondenti	673.414,666,05	196.952.613,55
Portafoglio titoli »	17,083.504,60	694.465.779—
Partecipazioni »	4.921.765,30	5,021.765,30
Stabili »	12.500.000—	12.500,000—
Debitori diversi »	72.236.528.30	78.987.703.55
Debitori per avalli »	100.866.370,55	108.466.166,30
Conti d'ordine:		
Titoli Cassa Previdenza Impiegati . . »	4.690.467,85	4.712.941,20
Depositi a cauzione »	2.608.015,50	2.612.015,50
Conto titoli »	2 192.117.074,40	2.280.373.746,59
Totale . . . L.	4.765,739.521,15	4.866.114.746,40

PASSIVO.		
Capitale L.	150.000.000—	150.000.000—
Riserva »	24.000.000—	24.000.000—
Dep. in Conto Corr. ed a Risparmio. »	499.705.768,80	510.342,577,00
Corrispondenti »	1.634.108.782,15	1.622.362.595,60
Accettazioni »	39.046.570,35	37.855.476,75
Assegni in circolazione »	69.102.114,70	78.542.546,75
Creditori diversi »	37.636.355.60	33.229.335,20
Avalli »	100.866,370,55	108.466.166,20
Utili »	11.849.001,25	13.217.345—
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati »	4.690.467,85	4.712.941,20
Depositi a cauzione »	2.608.015,50	2.612,015,50
Conto titoli »	2.192.117.074,40	2.280.373.746,50
Totale . . . L.	4,765.730.521,30	4.866.114.746,40

3 Banca Italiana di Sconto

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	31 agosto 1918	30 settemb. 1918
Azionisti a saldo azioni . . . . . L.	13.963.550—	13.887.200—
Numerario in Cassa »	124.440.099,20	102.253.008,20
Fondi presso Istituti di emissione . . »	9.142.720,37	2.234.023,23
Cedole, Titoli estratti - valute . . . »	1.710.793,17	2.362.664,21
Portafoglio »	987.816.488,69	993.226.078,33
Conto Riporti »	146.462.304,35	124 499.819,77
Titoli di proprietà »	64.606.724.89	79.298.708,71
Titoli del Fondo di Previdenza . . . »	2.880.797,53	3.317.769,87
Corrispondenti - saldi debitori . . . »	840.367.285,19	944.870.703,28
Anticipazioni su titoli »	5.859.974,29	6.729.293,37
Debitori per accettazioni »	14.256.847,43	13.713.817,37
Conti diversi - saldi debitori . . . »	10.470.296.92	9.314,877,34
Esattorie »	284.066,77	460.449,34
Partecipazioni »	15.036.142,25	13.003.102,35
Beni Stabili »	17.296.559,86	17.318.059,86
Società anon. di Costruzione « Roma »	1.800.000—	1.800.000—
Mobilio, Cassette di sicurezza. . . . »	500.000—	500.000—
Debitori per avalli »	76.276.125,79	79.936.563,34
Conto Titoli:		
a cauzione servizio »	4.373.182,69	4.444.082,69
presso terzi »	92.376.537,07	87.155.020,07
in deposito »	1.027.822.342,32	1.039.703.854,06
Spese di amministrazione e Tasse. . »	12.030.293,69	13.451.056,03
Totale . . . L.	3.469.773.134,47	3.556.341.991,32

PASSIVO.		
Capit. soc. N. 360.000 Azioni da L. 500 L.	180.000.000—	180.000.000—
Riserva ordinaria »	20.000.000—	20.000.000—
Riserva ordinaria esercizio in corso . »	4.000.000—	6.000.000—
Fondo per deprezzamento immobili . »	2.079.800—	2.070.800—
Azionisti - Conto dividendo »	1.031.280—	1.055.765—
Fondo di previdenza per il personale »	3.753.024.34	3.750.801,09
Dep. in c/c ed a risparmio »	484.092.208,36	499.278.312,19
Buoni frut. a scadenza fissa »	20.515.156,24	21.326.605,21
Corrispondenti - saldi creditori . . »	1.418.999,000.47	1.460.354.971,57
Accettazioni per conto terzi »	14.256.847,43	13,713.317,37
Assegni in circolazione »	83.131.439,82	98.012.332,34
Creditori diversi - saldi creditori . . »	16.629.273,72	17.991.213,35
Avalli per conto terzi »	76.276125,79	79.936.563,34
Esattorie »	—	—
Conto Titoli »	1.024.572.062,03	1.039.793.854,06
Avanzo utili dell'esercizio precedente	302.974,73	302.974.73
Utili lordi del corrente esercizio . . »	24.163.931,49	27.236.378,31
Totale . . . L.	3.469.773.134,47	3.556.341.991,32

4 Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	31 agosto 1918	30 settemb. 19
Cassa L.	27.682.437,66	32,410.184,41
Portafoglio Italia ed Estero »	214.281.963,98	241.705.977,48
Effetti all'incasso per conto terzi . . »	19.984.741,09	17.376.661,75
Effetti pubblici »	16.091.050,20	15.365.679,24
Valori industriali »	38.570.548,97	37.913.000,41
Riporti. »	24.527.683—	24.206.964,55
Partecipazioni diverse »	2.261.026,43	2.261.028,43
Beni Stabili. »	39.244.549,37	14.393.357,43
Conti correnti garantiti »	40.287.911,83	44.288.573,73
Corrispondenti Italia ed Estero . . . »	321.153.040,12	339.579.280,03
Debitori diversi e conti debitori . . »	37.664.234.24	35.592.411,41
Debitori per accettazioni commerciali »	5.180.926,43	5.277.760,43
Debitori per avalli e fideiussioni . . »	53.220.366,28	62.167.498,18
Sezione Commer. e Industr. in Libia »	—	—
Mobilio, cassette di cust. e spese imp . »	1—	1—
Spese del corrente esercizio »	4.981.487.20	5.751.383,29
Depositi e depositari titoli »	77.491.361,76	490,529.285,55
Totale . . L.	1.290.514.545,15	1.328.769.052,32

PASSIVO.		
Capitale sociale L.	100.000.000—	100.000.000—
Fondo di riserva ordinaria »	477.668,90	477.668,90
Depositi in conto corr. ed a risparmio »	210.169.925,87	214.570,563,41
Assegni in circolazione »	15.703.491,35	18.766.770,38
Riporti passivi »		
Corrispondenti Italia ed Estero . . . »	332.782.276,02	35,3986.185,18
Creditori diversi e conti creditori. . »	86.355.126,13	85,375,764,95
Dividendi su n/ Azioni »	475.610—	444.927,50
Risconto dell'Attivo »	1.310.009.80	1.310.009,80
Cassa di Previdenza n/ Impiegati . . »	154.938,32	157.139,08
Accettazioni Commerciali. »	5.180.926,43	5.277.760,43
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi . . »	53.220.366,28	62.167.498,18
Utili lordi esercizio corrente . . . »	11.314.065,31	12,580.478,96
Utili esercizio 1917 da ripartire . . »		
Depositanti e depositi per c/ Terzi . »	471.345.146,74	490.529.285,55
Totale . . . L.	1.290.514.545,15	1.328.769.052,32

5 SITUAZIONI RIASSUNTIVE.

000 omessi	Banca Commerciale				Credito Italiano				Banca di Sconto				Banco di Roma			
	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914 (1)	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917
Cassa Cedole Valute. . .	80.623	96.362	104.932	97.592	45.447	104.485	115.756	92.818	33.923	56.941	52.483	29.176	11.222	11.854	17.646	15.552
percentuale	*100*	*119.41*	*130.15*	*121.04*	*100*	*229.90*	*254.68*	*204.22*	*100*	*167.84*	*155.77*	*86.00*	*100*	*105.63*	*157.25*	*138.58*
Portafogli cambiali . . .	437.314	394.818	816.683	952.198	253.711	332.626	792.188	884.520	149.339	170.784	373.090	342.583	96.660	90.015	98.776	116.751
percentuale	*100*	*90.28*	*186.79*	*217.73*	*100*	*131.62*	*313.44*	*202.27*	*100*	*114.31*	*249.87*	*229.39*	*100*	*93.12*	*102.18*	*120.78*
Corrisp. saldi debitori . .	293.629	339.005	395.646	501.666	166.492	172.452	226.642	337.143	94.681	137.155	260.274	447.599	119.546	71.892	105.579	142.463
percentuale	*100*	*115.45*	*134.92*	*170.85*	*100*	*103.59*	*136.13*	*202.49*	*100*	*144.85*	*274.89*	*472.74*	*100*	*60.13*	*88.28*	*110.80*
Riporti	74.457	59.868	67.709	89.994	49.107	36.219	37.148	74.474	16.646	21.117	56.358	40.992	22.070	13.923	8.781	15.188
percentuale	*100*	*83.78*	*90.94*	*120.86*	*100*	*73.75*	*75.64*	*151.69*	*100*	*126.85*	*339.34*	*246.25*	*100*	*63.08*	*30.72*	*68.61*
Portafoglio titoli	47.025	57.675	73.877	54.328	17.560	16.425	13.620	14.540	30.983	41.058	36.616	39.557	77.383	83.643	59.822	56.887
percentuale	*100*	*122.04*	*152.84*	*115.53*	*100*	*93.53*	*77.56*	*82.80*	*100*	*132.51*	*118.18*	*127.67*	*100*	*108.08*	*77.31*	*73.12*
Depositi	166.685	142.101	246.379	257.627	146.895	138.727	239.245	279.328	105.484	117.789	179.969	206.165	126.500	84.720	100.084	120.780
percentuale	*100*	*85.25*	*147.68*	*154.56*	*100*	*94.43*	*163.06*	*190.15*	*100*	*111.66*	*170.61*	*195.44*	*100*	*66.97*	*79.11*	*95.47*

(1) — Società Bancaria. + Credito Provinciale.

6 Istituti di Emissione Italiani

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi)	Banca d'Italia		Banco di Napoli		Banco di Sicilia	
	31 ag.	10 sett.	20 agi	31 ag.	20 ag.	31 ag.
Cassa..... L.	—	—	346.751	359.049	74.108	70.146
Specie metalliche . »	895.041	895.190	221.926	221.928	477	477
Portaf. su Italia.. »	557.420	749.056	258.505	273.103	92.760	95.599
Anticipazioni..... »	597.778	558.339	1.057.711	1.088.465	32.347	35.668
Fondi sull' estero (portaf. e c/c) .. »	705.247	711.060	107.027	103.738	24.580	24.740
Circolazione..... »	8.068.208	3.017.940	1. 69.179	1.883.382	429.467	433.324
Debiti a vista ... »	828.370	742.023	128.416	149.254	112.087	126.509
Depos. in c/c frutt. »	546.248	648.252	118.682	120.765	57.277	35.300
Rap. ris. alla circ. »	38.84%	39.33%	41.61 %	37.86 %	29.41%	33.89 %

7 (*Situazioni definitive*).

Banca d'Italia.

	10 giugno	31 luglio
Oro . . . . . L.	831.149.478	818.112.8
Argento . . . . . »	78.268.941	77.047.35
Valute equiparate. . . . . »	537.384.095	553.076.918
Totale riserva L.	1.445.802.515	1.448.277.645
Portafoglio su piazze italiane . . . . . »	744,420 138	786.265.673
Portafoglio sull'estero . . . . . »	22.118.441	22.154.992
Anticipazioni ordinarie . . . . . »	605.083.248	657.432.933
» al Tesoro . . . . . »	360.000.000	360.000.000
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (1) . . »	2.795,000.000	3.000.000.000
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2). . »	849.022,339	854,865.987
Titoli . . . . . »	220.051.565	219.562.757
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3) »	516.000.000	516.000.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. . »	295.739.878	198.122.336
Depositi . . . . . »	14.242.486.414	18.847.271.376
Circolazione . . . . . »	7.513.366.650	7.848.807.900
Debiti a vista . . . . . »	872.257.098	1.078.487.362
Depositi in conto corrente fruttifero . . . . »	872.257.098	549.531.324
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. . »	87.712.732	184.563.740
Rapporto riserva a circolazione (4) . . . . . »	32,71	33,50 %

8 Banco di Napoli.

	20 luglio	31 luglio
Oro . . . . . L.	196.430.682	196,432.069
Argento . . . . . »	30.139.143	30.139.143
Valute equiparate. . . . . »	114.469.682	169.033,608
Totale riserva L.	341.039.507	345.604.821
Portafoglio su piazze italiane . . . . . »	285.430.000	288.482.000
Portafoglio sull'estero . . . . . »	8 .032.625	49.476.715
Anticipazioni ordinarie. . . . . »	130.002.735	146.915.891
» al Tesoro . . . . . »	1.051.658.000	1.067.688.000
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2) . . . »	248.086.604	307.210.578
Titoli. . . . . »	113.264.112	117.723.127
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3) »	148.000.000	148.000.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. . »	4.285.099	4.416.156
Depositi . . . . . »	1.968.122.079	2.029.335.279
Circolazione . . . . . »	1.850.845.000	1.866.832.000
Debiti a vista . . . . . »	131.953.000	145.101.000
Depositi in conto corrente fruttifero . . . . »	134.297.000	121.451.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. »	643.164	2.061.774
Rapporto riserva a circolazione (4) . . . . . »	46,64 %	43,63 %

9 Banco di Sicilia.

	20 luglio	31 luglio
Oro . . . . . L.	39.743.297	39.743.297
Argento . . . . . »	9.576.005	9.577.342
Valute equiparate. . . . . »	21.268.949	21.613.884
Totale riserva L.	70.588.244	70.934.523
Portafoglio su piazze italiane . . . . . »	104.726.000	99.606.000
Portafoglio sull'estero . . . . . »	12.041.391	12.023.446
Anticipazioni ordinarie. . . . . »	35.300.000	32.404.000
» al Tesoro. . . . . »	31.000.000	31.000.000
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2) . . . »	46.608.600	51.919.623
Titoli. . . . . »	32.463.600	33.958.441
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3) »	36.000.000	36.000.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. »	39.766.762	32.511.717
Depositi . . . . . »	608.549.103	619.682.668
Circolazione . . . . . »	—	419,135.000
Debiti a vista . . . . . »	105.917.000	109.743.000
Depositi in conto corrente fruttifero . . . . »	34.838.000	30.948.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. »	40.577.646	33.925.832
Rapporto riserva a circolazione (4) . . . . . »	44.61 %	35,28 %

(1) DD. LL. 27, 6, 1915 n. 984, e 23, 12, 1915, n. 1813. 4/1/17 n. 63.
(2) RR. DD. 18 agosto 194, n. 827 e 23 maggio, 1915 n. 711.
(3) RR. DD. 22, 9, 1914, n. 1028, 23, 11, 1914, n. 1286, e 23, 5, 1915, n. 708.
(4) Al netto del 40 % pei debiti a vista. Il rapporto è stato calcolato escludendo dalla circolazione i biglietti somministrati al Tesoro, ai termini dei RR. DD. 18 agosto e 22 settembre 1914 nn. 827 e 1028, R. D. 23 novembre 1914, n. 1286 e RR. DD. 23 maggio 1915, nn. 708 e 711 e dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 984, 23 dicembre 1915, n. 1813, 31 agosto 1916, n. 1124 e 4 gennaio 1917, n. 63.

10 BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio — Situazione al 30 aprile 1918

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Complessivamente	
	Libretti	Depositi	Lib.	Depositi	Libretti	Depositi
Situazione alla fine del mese precedente	144.526	234.796.615	351	2.432,22	144.877	234.799.047
Aumenti del mese...	1.824	20.842.615	32	483,40	1.850	20.843.098
	148.350	235.639.230	383	2.915.52	146.733	255.642.145
Diminuzione del mese	1.229	17.644.275	17	262,94	1.146	17.644.537
Situaz. al 30 apr. 1918	143.916	237.994.955	366	2.652,68	145.587	237.997.607

Istituti Nazionali Esteri

11 Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1918 31 luglio	1918 28 agosto
Sezione d'emissione		
Biglietti emessi . . . . . L.s.	83.013	87.336
Debito di Stato . . . . . »	11.015	11.015
Altre garanzie . . . . . »	7 434	7.434
Oro monetato ed in lingotti . . . . . »	60.560	68.886
Sezione di Banca		
Capitale sociale . . . . . L.s.	14.552	14.552
Dep. pubbl. (compresi i conti del Tes., delle Casse di rispar., degli agenti del Deb. naz., ecc.) »	37.789	34.918
Depositi diversi . . . . . »	138.441	136.110
Tratte a 7 giorni e diversi . . . . . »	10	10
Rimanenza . . . . . »	3.435	3.499
Garanzie in valori di Stato . . . . . »	58.601	59.454
Altre garanzie . . . . . »	106.787	99.253
Biglietti in riserva . . . . . »	28.142	29 723
Oro, argento monetato in riserva . . . . »	697	659

12 Banca di Francia.

(000 omessi)	1918 8 agosto	1918 5 settembre
Oro in cassa. . . . . Fr.	3.396.213	3.399.041
Oro all'estero . . . . . »	2.037.108	2.037.108
Argento . . . . . »	304.849	320.174
Disponibilità e crediti all'estero . . . . »	1.497.079	1.656.453
In portafoglio . . . . . »	1,016.541	652.498
Effetti prorogati . . . . . »	1.068.409	1.063.558
Anticipazioni su titoli . . . . . »	338.416	823.254
Anticipazioni permanenti allo Stato . . . . »	200.000	200.000
» nuove allo Stato . . . . . »	19.350.000	18.114.000
Buoni del Tesoro francese in conto per antic. dello Stato a governi esteri . . . . . »	3.452.000	3.463.000
Spese . . . . . »	7.774	12.536.000
Biglietti in circolazione . . . . . »	29.476.586	29.721.388
C. C. del Tesoro . . . . . »	68.403	328.502
C. C. particolari . . . . . »	3.688.564	3.277.165
Utili lordi degli sconti e int. div. della settim. »	—	—

13 Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1918 7 maggio	1918 23 maggio
Cassa oro . . . . . Fr.	376.758	376.148
Cassa argento . . . . . »	55.489	56.773
Biglietti altre Banche . . . . . »	21.329	19.939
Portafoglio . . . . . »	300.572	271.836
Crediti a vista all'estero . . . . . »	35.588	31.540
Anticipazioni con garanzia titoli. . . . . »	10.013	10.000
Titoli di proprietà . . . . . »	38.738	39.978
Altre attività . . . . . »	11.317	24.170
Capitale . . . . . »	28.440	28.440
Biglietti in circolazione . . . . . »	697.603	671.844
Debiti a breve scadenza . . . . . »	104.527	102.761
Altre passività . . . . . »	19.737	27.341

14 Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1918 15 agosto	1918 23 agosto
Metallo . . . . . M	2.468.000	2.468.000
Biglietti . . . . . »	1.928.000	1.991.000
Portafoglio . . . . . »	15.968.000	15.959.000
Anticipazioni . . . . . »	12.000	6.000
Circolazione . . . . . »	12.930.000	13.111.000
Conti Correnti. . . . . »	8.124.000	8.155.000

15 Banche Associate di New York.

(000 omessi)	1918 11 maggio	1918 18 maggio
Portafoglio e anticipazioni. . . . . Doll.	4.531.590	4.594.885
Circolazione. . . . . »	36.361	36.536
Riserva. . . . . «	424,236	482.227
Eccedenza della riserva sul limite legale . . »	42.912	49.540

16 Banche della Federal Reserve.

(000 omessi)	1918 3 maggio	1918 10 maggio
Riserve oro . . . . . Doll.	1.856.940	1.883.135
Totale attività . . . . . «	3.772.495	3.772.495
Depositi e garanzie . . . . . »	1.897.562	2,107.050
Circolazione . . . . . »	1.574.278	1.589.193

17

(000.000 omessi)		Incasso metallico: oro	Incasso metallico: argento	Circolazione e fiduciaria	c/c e depositi particolari	Portafoglio scontato	Anticipazioni e valori mobiliari	Tasso dello sconto
DANIMARCA — Banca Nazionale								
1918	31 maggio . .	258	3	483	154	68	14	5
1918	29 giugno . . .	269	4	521	110	73	21	5
1918	13 luglio. . .	266	3	512	119	70	19	5
SPAGNA — Banca di Spagna								
1918	30 giugno . .	543	706	1.919	498	446	170	4 1/2
1918	27 luglio . .	2.144	676	2.944	191	588	383	4 1/2
1918	31 agosto. . .	2.185	653	2.954	1.185	599	396	4 1/2
OLANDA — Banca Olandese								
1918	29 giugno . .	1.507	16	1.947	102	108	250	4 1/2
1918	6 luglio. . . .	1.507	16	1.915	122	107	256	4 1/2
1918	13 agosto . . .	143	16	1.930	114	145	213	4 1/2
RUMANIA — Banca Nazionale								
1917	15 luglio. . . .	493	0	1.696	157	295	49	5
1917	22 luglio. . . .	493	0	1.717	154	296	49	5
1917	29 luglio. . . .	494	0	1.730	111	296	53	5
SVEZIA — Banca Reale								
1918	30 marzo. . .	361	3	883	180	374	195	7
1918	29 giugno. . .	361	2	955	156	328	165	7
1917	31 luglio	360	2	903	119	158	114	7

QUOTAZIONI

34 VALORI DI STATO, GARANTITI DALLO STATO, CARTELLE FONDIARIE

TITOLI	Maggio 28	Maggio 31
TITOLI DI STATO. — Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	80.10	79.96
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	75.50	75.—
» 3.— % lordo	54.50	55.—
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 ½ %	79.15	79.15
» » (secondo)	79.15	79.15
» 5 % (emis. genn. 1916)	83.70	83.80
Buoni del Tesoro quinquennali:		
b) scadenza 1° ottobre 1918	99.60	99.60
a) » 1° aprile 1919	99.20	99.25
b) » 1° ottobre 1919	98.825	98.925
a) » 1° aprile 1920	97.575	97.825
b) » 1° ottobre 1919	99.50	99.50
c) » 1° ottobre 1920	99.30	99.30
Obbligazioni 3 ½ % netto redimibili	345.—	— —
3 % netto redimibili	— —	— —
5 % del prestito Blount 1866 (1)	— —	— —
3 % SS. FF. Mediterranee, Adriatiche, Sicule (1)	310.90	311 —
3 % (com.) delle SS. FF. Romane (1)	— —	— —
5 % della Ferrovia del Tirreno (1)	440.—	— —
3 % della Ferrovia Maremmana (1)	460.—	460.—
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele (1)	344.50	344.75
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia (1)	— —	— —
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	335.—	338.—
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I. (1)	340.—	340.—
5 % della Ferrovia Centrale Toscana (1)	575 —	580 —
5 % per lavori Risanamento città di Napoli (1)	— —	— —
TITOLI GARANTITI DALLO STATO.		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82) (1)	304.50	306.—
» 5 % del prestito unif. città di Napoli	77.50	—.—
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75	—.—	—.—
Speciali di credito comunale e provinciale 3.75	407.83	406.—
Credito fondiario del Banco Napoli 3 ½ % netto	474.18	472.04
CARTELLE FONDIARIE.		
Credito fondiario Monte Paschi Siena 5.— %	492.60	493.43
» » » » » 4 ½ %	—.—	—.—
» » » » » 3 ½ %	446.18	447.03
Credito fondiario Opere Pie San Paolo Torino 3.75 %	503.—	—.—
» » » » » 3.50 %	479.50	479.50
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	491.25	491.—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 ½ %	503.83	505.50
» » » » 4.— %	486.—	486.—
» » » » 3 ½ %	445.—	445.—
Cassa risparmio di Milano 5.— %	503.50	503.50
» » » 4.— %	475.50	475.50
» » » 3 ½ %	476.—	— —

(1) Compresi interessi.

35 Valori bancari.

	31 dic. 1913	31 lug. 1914	22 mag. 1918	23 mag. 1918	25 mag. 1918	1 giug. 1918
Banca d'Italia L.	1428.25	1267 —	79.95	79.85	1335.—	1324.—
Banca Commerc. Italiana »	827.30	670 —	1040.—	1049.—	1039.—	1035.—
Credito Italiano »	548.50	500 50	755.—	750.—	737.—	727.—
Banca Italiana di Sconto »	—	—	589.—	588.—	587.—	577.—
Banco di Roma »	104.75	98.—	117.—	118.—	117.—	113.—

36 Valori industriali.

Azioni	31 dic. 1913	31 lug. 1914	22 mag. 1918	23 mag. 1918	25 mag. 1918	1 giug. 1918
Ferrovie Meridionali L.	540 —	479 —	539.—	535.50	512.—	489.—
» Mediterranee »	254 —	212 —	233.—	235.—	235 —	232.—
» Venete Second. »	115 —	98 —	132.—	136.—	137.50	130.—
Nav. Gen. Italiana »	408 —	380 —	795.—	790.—	780.—	776.—
Lanificio Rossi. »	1442 —	1380 —	1150.—	— —	1150.—	1155.—
Lanif. e Canap. Naz. »	154 —	134 —	302.—	— —	302.—	300.25
Lan. Naz. Targetti »	82.50	70 —	225,—	— —	235.—	241.—
Coton. Cantoni. »	359.47	339 —	539.—	— —	543.—	545 —
» Veneziano »	47 —	43 —	—	53.—	53.—	52.50
» Valseriano »	172 —	154 —	—	— —	282.—	290.—
» Furter »	— —	46 —	—	— —	130.—	130.—
» Turati »	— —	70 —	—	— —	200.—	200.—
» Valle Ticino »	— —	— —	—	— —	126.—	128.—
Man. Rossari e Varzi »	272 —	270 —	—	— —	408.—	406.—
Tessuti Stampati »	109 —	98 —	—	— —	283.—	280.—
Manifattura Tosi. »	— —	96 —	157.—	156.—	154.50	161.50
Tes. ser. Bernasconi »	— —	54 —	115,50	119,50	120.—	118 —
Cascami Seta »	346 —	348 —	332.—	— —	336.—	368.—
Acciaierie Terni »	1512 —	1095 —	1685,—	1685.—	1686.—	1662.—
Siderurgica Savona »	168 —	137 —	281.—	283.—	283,—	288.—
Elba »	190 —	201 —	354 —	— —	355.—	354.—
Ferriere Italiane »	112 —	86.50	261.—	—	262,50	260.50
Ansaldo »	272 —	210 —	311.50	312.50	314.—	313.—
Off. Mecc. (Miani e Silv.) »	92 —	78 —	129.75	130.—	129.—	128.—
Off. Breda »	— —	300 —	411.—	409.—	410.—	406.—
Off. Meccaniche Italiane »	— —	34 —	—	— —	62.50	62.50
Miniere Montecatini »	132 —	110 —	166.—	— —	167.—	169 —
Metallurgica Italiana »	112 —	99 —	167.—	167.50	167.50	167.—
Autom. Fiat »	108 —	90 —	501.—	500.—	497.—	502.—
» Spa »	— —	24 —	261.—	— —	261.—	261.—
» Bianchi »	98 —	94 —	170.—	—	169.—	173.—
» Isotta-Fraschini »	15 —	14 —	136.—	136.—	133.50	130.—
Off. S. S. Giorgio (Cam.) »	— —	— —	—	—	124.—	125.—
Edison »	552 —	536 —	618.—	618.—	620.—	609.—
Vizzola »	804 —	776 —	920.—	921.—	925.—	930.—
Elettrica Conti. »	— —	308 —	—	447.—	447.—	448.—
Marconi »	— —	40 —	108.—	— —	109.—	107.50
Unione Concimi »	100 —	62 —	140.—	143.25	143.50	141.—
Distilleria Italiane »	65 —	64 —	128.50	— —	129.—	127.50
Raffinerie L. L. »	314 —	286 —	400.—	— —	408.—	406.—
Industrie Zuccheri »	258 —	226 —	325.—	— —	330.—	325.—
Zuccherificio Gulinelli »	73 —	66 —	127.—	— —	128.—	128.—
Eridania »	574 —	450 —	744.—	747.—	753.—	745.—
Molini Alta Italia »	199 —	176 —	248.—	248.50	250.—	250.—
Italo-Americana »	160 —	68 —	335.50	334.—	337.—	358.—
Dell'Acqua (esport.) »	104 —	77 —	184.50	189.—	194.—	195.—

37 BORSA DI PARIGI

	Maggio 10	Maggio 11	Maggio 24	Maggio 25	Maggio 30	Maggio 31
Rend. Franc. 3 % per.	59 —	59 —	59 75	80 —	60 —	60 —
» Franc. 3 % amm.	74 —	— —	— —	75 —	77 —	77 —
» Franc. 3 ½ %	— —	— —	88 75	— —	— —	88 75
Prestito Fr. nuovo	87 70	87 70	87 80	87 80	87 90	87 90
Prestito Fr. 4 %	69.40	69 40	69 50	69 50	69 55	69 60
Tunisine	327 —	324 50	327 50	827 75	320.50	323 —
Rend. Argentina 1896	88 —	— —	— —	— —	— —	— —
» » 1906	— —	81 50	82 50	83 —	— —	— —
Obbl. Bulgare 4 ½	354 —	350 —	354 —	348 50	350.—	349.50
Rend. Egiziana 6 %	99 50	95 50	98 —	86 —	93.—	94.50
» Spagnuola	129 —	128 85	140 50	— —	— —	140 50
» Italiana 3 ½	59 —	— —	— —	59 —	— —	— —
» Portoghese nuovo	— —	— —	65 —	65 50	65 50	65 50
» Russa 1891	32 80	— —	34 —	34 25	32 50	32 —
» » 1906	47 —	46 50	49 50	49 75	48.50	47 50
» » 1909	40 60	40 80	42.20	— —	42.50	41 50
» Serba	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» Turca	62 05	62 05	62.60	63 —	62 —	62 10
Banca di Francia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca di Parigi	940 —	942 —	949 —	842 50	940 —	940 —
Credito Fondiario	695 —	694 —	696 —	790 —	705 —	705 —
Credit. Lyonnais	1070 —	— —	1060 —	1055 —	1050 —	1048 —
Banca Ottomana	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Metropolitan	412 —	413 —	419 —	408 —	413 50	410 —
Suez	— —	4800 —	4828 —	4870.—	4801 —	4835 —
Thomson	795 —	795 —	780 —	775 —	761 —	745 —
Andalouse	— —	— —	— —	460 —	456 —	455 —
Lombarde	173 50	175 50	178 —	179 —	174 —	175 —
Nord Spagna	450 —	448 —	— —	450 —	445 —	445 —
Saragozza	505 —	— —	669 —	512 —	506 —	506 —
Piombino	— —	106 50	107.50	107 50	108 —	108 —
Rio Tinto	1851 —	1849 —	1835 —	1831 —	— —	1829 —
Chartered	22 —	21 75	21 —	21 50	21 —	— —
Debeers	371 —	370 —	372 —	371 —	366 —	— —
Ferreira	— —	22 25	— —	— —	— —	— —
Geduld	57 —	57 25	— —	57 —	55 —	— —
Goldfields	46 50	46 —	45.25	45 25	45 25	— —
Randfontein	— —	19 75	— —	— —	— —	— —
Rand Mines	78 50	— —	78.75	77.75	77 75	— —

38 BORSA DI LONDRA

Dicembre	Maggio 10	Maggio 11	Maggio 22	Maggio 23	Maggio 30	Giugno 1
Prestito francese	64 1/4	64	64 1/4	64 3/4	65 3/8	65 1/8
Consolidato inglese	56 1/8	56 1/8	— —	— —	— —	— —
Rendita spagnola	119 —	121 1/8	— —	— —	— —	131 —
» egiziana	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» giapponese 4 %	65 1/8	— —	71 1/8	71 1/8	71 3/4	72 1/4
Uruguay 3 ½	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Turca	56 —	— —	— —	— —	— —	— —
Marconi	3 1/8	3 1/4	— —	3 1/8	3 1/8	3 1/4
Argento in verghe	48 7/8	48 7/8	— —	48 7/8	48 7/8	48 7/8
Rame	110 —	110 —	— —	110 —	110 —	110 —

39 BORSA DI NEW-YORK

Dicembre	Maggio 9	Maggio 10	Maggio 23	Maggio 25	Maggio 30	Giugno 1
su Londra 60 g. D.	4 72 75	4 72 76	4 72 75	4 72 75	4 72 75	4 72 75
» » dem. bills	4 75 50	4 75 45	4 75 45	4 75 50	4 75 45	4 75 45
» » Cable transf.	4 76 45	4 76 45	4 76 45	4 76 45	4 76 45	4 76 45
» Parigi 60 g.	5 71 3/4	5 71 3/4	5 71 7/8	5 72 1/8	5 71 3/4	5 71 1/8
» » Berlino	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Argento	98 1/8	99 1/8	99 1/8	99 1/8	99 1/8	99 1/8
Atchison Topeka	82 3/4	82 3/4	86 1/8	85 1/4	83 1/4	84 —
Canadian Pacific	139 1/4	139 —	148 —	146 —	143 1/8	143 1/4
Illinois Centrai	94 1/8 ex	94 —	96 —	95 —	98 —	96 —
Luisville e Nashville	112 1/8	112 1/8	115 1/8	115 —	116 —	115 1/8
Pensylvania	43 7/8	43 7/8	44 5/8	44 5/8	43 3/8	43 5/8
Southern Pucific.	82 1/8	82 1/4	86 1/4	85 1/4	82 1/8	82 1/8
Union Pacific	119 —	118 3/4	124 1/4	124 1/8	120 3/4	122 1/4
Anaconda	64 1/8	64 1/8	68 1/4	68 1/8	62 1/8	61 7/8
U. E. S. Steel Com.	94 1/8 ex	97 3/8	110 1/8	99 1/8	97 1/8	97 3/8

40 STANZE DI COMPENSAZIONE

Operazioni	Genova aprile	Milano aprile
Totale operazioni	6.480.288.937,26	7,837.341,971,36
Somme compensate	5.378.999.881,52	392.211.503,26
Somme con denaro	1.101.288.955,74	8.229.553.479,62

Operazioni	Firenze aprile	Roma aprile
Totale operazioni	394.592.936,04	1.317.875.562,10
Somme compensate	373.359,774,34	1.267.220.232,40
Somme con denaro	21.233 161.70	50.055.329,70

41 TASSO DELLO SCONTO UFFICIALE

Piazze	1918 marzo 31		1913 al 31 dic.
Austria Ungheria	5 %	dal 10 aprile 1915	5 ½ %
Danimarca	5 %	» 10 luglio »	6 %
Francia	5 %	» 20 agosto 1914	4 %
Germania	5 %	» 23 dicemb. »	5 %
Inghilterra	5 %	» 5 aprile 1917	5 %
Italia	5 %	» 11 gennaio 1918	5 ½ %
Norvegia	5 ½ %	» 9 novemb. »	5 ½ %
Olanda	5 %	» 10 luglio 1915	5 %
Portogallo	5 ½ %	» 15 gennaio 1914	5 ½ %
Romania	5 %	» 14 maggio 1915	6 %
Russia	6 %	» 29 luglio 1914	6 %
Spagna	4 ½ %	» 27 ottobre »	4 ½ %
Svezia	5 ½ %	» 9 novem. 1915	5 ½ %
Svizzera	4 ½ %	» 2 gennaio »	4 ½ %